



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
VISIVE PERFORMATIVE MEDIALI
LA SOFFITTA
CENTRO DI PROMOZIONE TEATRALE



LA SOFFITTA 2016
TEATRO DANZA CINEMA MUSICA

LA SOFFITTA 2016

Centro di Promozione Teatrale

Dipartimento delle Arti
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
via Barberia 4, Bologna
info: tel. 051 2092000/400
www.dar.unibo.it

Comunicazione
Studio associato PepitapuntoCom c/o Cronopios
tel. 347 2105801
darvipem.comunicazione@unibo.it

Organizzazione e logistica
Cronopios
tel. 051 224420 | fax 051 2919120
muspe@cronopios.it

Editing e promozione
tel. 051 2092410
darvipem.editingepromozione@unibo.it

INFORMAZIONI DI BIGLIETTERIA

Biglietteria Laboratori delle Arti

Info tel. 346 74 88 548 nei giorni feriali dalle ore 15 alle ore 17; nelle giornate di spettacolo dalle ore 15 ad inizio spettacolo. Prevendita biglietti on-line su www.vivaticket.it e in tutti i punti vendita indicati sul sito. Vendita biglietti presso Laboratori delle Arti a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Prezzi spettacoli Laboratori delle Arti

Euro 10 intero; euro 5 ridotto (studenti dell'Università di Bologna su presentazione di tesserino o libretto universitario, youngERcard, over 60).

Spettacoli teatrali a ingresso gratuito

La partecipazione agli spettacoli teatrali a ingresso gratuito ospitati presso i Laboratori delle Arti sarà consentita previo ritiro dell'apposito coupon, che verrà distribuito a cominciare da un'ora prima dell'inizio dell'evento e fino a esaurimento dei posti disponibili.

Concerti a ingresso gratuito

La partecipazione ai concerti è gratuita. L'accesso in sala sarà consentito previo ritiro dell'apposito coupon, che verrà distribuito a cominciare da un'ora prima dell'inizio dell'evento e fino a esaurimento dei posti disponibili.

Teatri partner

Prezzi dei biglietti da verificare presso i singoli teatri.

UNA STAGIONE LUNGA UN ANNO

Il 2016 sarà il secondo anno di quella che mi piace chiamare la Nuova Soffitta, nata dalla fusione fra il Centro di cui sono da tempo responsabile e il CIMES, diretto da Gerardo Guccini. Parlo non a caso di anno e non di stagione, perché - seconda novità a partire dal 2015 - l'attività del nostro Centro si svolge ormai dall'inverno all'autunno, con la ovvia pausa estiva, dividendosi in due diversi momenti e obbligandoci - cosa non semplice - a definire progetti anche a 11-12 mesi dal loro effettivo svolgimento. Tuttavia mi pare che anche questa volta l'impegno del Gruppo di Lavoro e di Fabio Acca abbia portato a buon esito questo non facile impegno e che il libretto possa uscire con la programmazione del prossimo anno definita interamente, salvo poche eccezioni. Si tratta di un folto programma articolato come di consueto in quattro sezioni, che prevede spettacoli e workshop pratici, concerti, seminari, tavole rotonde e convegni, presentazioni di libri e altro ancora.

Il **Teatro** (dopo il consueto prologo della **Giornata della Memoria**, dedicato per la seconda volta di seguito al tema del teatro nei lager e nei ghetti all'epoca del Nazismo, a cura di Gerardo Guccini) comprende innanzitutto i progetti realizzati in collaborazione con ERT/Teatro Arena del Sole di Bologna. In primavera si svolgerà - per la cura di Gerardo Guccini - una personale del duo messinese Spiro Scimone e Francesco Sframeli, che tornano da noi dopo diversi anni proponendo quattro lavori, ben rappresentativi dell'intera teatrografia di un duo che costituisce una delle realtà più originali e apprezzate anche all'estero della nuova scena italiana (*Bar e Nunzio*, nei nostri spazi; *Pali e Amore* in quelli dell'Arena del Sole). In autunno avrà luogo invece il progetto riguardante la formazione riminese Motus, che prevederà la riproposta di uno spettacolo appartenente al recente ciclo su *Antigone (Too Late!)*, una serata sull'incontro newyorkese (documentato da un video inedito) fra i Motus e il Living Theatre di Judith Malina (scomparsa nella scorsa primavera) per *The Plot is the Revolution*, evento che vedeva in scena Judith insieme a Silvia Calderoni. Fra gli altri progetti, figurano l'imperdibile appuntamento biennale con il Premio Scenario, curato come di consueto da Cristina Valentini; e due ritorni tanto attesi: quello del Workcenter di Jerzy Grotowski e Thomas Richards, che sarà l'occasione per fare il punto su una ricerca che dura ormai da trent'anni; e quello di Claudia Castellucci della

Societas Raffaello Sanzio, con un seminario e un incontro ruotanti entrambi intorno all'importante volume *Setta*, da lei pubblicato di recente, che sarà anch'esso occasione di riflessione sull'ormai lungo percorso artistico e pedagogico sviluppato in solitaria dalla Castellucci. Completano la prima tranche del programma teatrale la Giornata sull'attore dedicata all'indimenticabile Claudio Meldolesi e curata da Laura Mariani, con la partecipazione di un folto gruppo di attori e attrici di diverse generazioni e provenienze, capitanati da un ospite d'eccezione, Carlo Cecchi; la presentazione di una formazione dell'ultima generazione, ErosAntEros, appartenente dunque alla Terza Avanguardia, secondo una recentissima proposta critica.

La seconda tranche della stagione teatrale, oltre al progetto Motus di cui si è già detto, proporrà *Cechoviana*, a cura di Silvia Mei, un'originale monografia (completata da incontri con gli artisti, un ciclo filmico e un simposio) su due riscritture (sceniche e drammatiche) recenti del grande autore russo (dovute a Roberto Rustioni, l'una, e al gruppo napoletano Teatringerstazione, l'altra); un focus di grande rilievo culturale su Gian Lorenzo Bernini uomo di teatro e artista, a cura di Elena Tamburini, incentrato sull'allestimento da parte di una giovane formazione romana de *La commedia delle macchine*.

La sezione dedicata in aprile alla **Danza**, dal titolo *Fare e rifare la danza. Pratiche coreografiche del contemporaneo*, si avvale anch'essa della collaborazione di ERT/Teatro Arena del Sole e si articola in due momenti: uno tutto concentrato su una compagnia giovane e in piena fioritura, e quindi protagonista del "fare danza" oggi, Collettivo CineticO, e uno teso invece a riflettere su un progetto (RIC.CI, ideato da Marinella Guatterini) che da qualche anno sta stimolando la ripresa di alcuni titoli-faro della danza contemporanea italiana nati tra gli Ottanta e i Novanta del Novecento. Collettivo CineticO, diretto da Francesca Pennini, presenta due titoli, *I x I No, non distruggeremo il Teatro della Soffitta* e *XD Scritture retiniche sull'oscenità dei denti*, entrambi frammenti di un più ampio progetto (*C/o*) che si sta sviluppando sull'arco di un decennio. Il pubblico potrà avvicinare ulteriormente il mondo di Collettivo CineticO negli incontri che si terranno al termine di ogni spettacolo e gli studenti universitari avranno



inoltre la possibilità di sperimentarne le modalità di lavoro e la poetica dall'interno, grazie a un laboratorio pratico. Intorno al progetto RIC, CI si muoveranno invece gli interventi di artisti, organizzatori e studiosi che andranno a comporre una giornata di studi fatta di parole e di visioni provenienti da un passato prossimo che nutre intensamente il contemporaneo e anzi gli appartiene a pieno titolo.

Il programma della sezione **Musica** comprende una specifica sezione di convegni e iniziative di ricerca e una stagione concertistica.

La sezione di convegni e iniziative di ricerca presenta un ampio spettro di proposte: alla musica del Novecento ed oltre sono dedicati il seminario sul teatro musicale di Salvatore Sciarrino, l'incontro con un altro protagonista della musica europea degli ultimi decenni, Sylvano Bussotti, ed infine la lezione-concerto che illustrerà un'importante composizione dell'ultimo Bartók. La musica medievale e la musica della prima età moderna sono presenti con due iniziative: il seminario dedicato all'indagine di uno dei più significativi codici della tradizione del canto liturgico ambrosiano e una lezione-concerto che riguarderà l'esecuzione di uno dei massimi esiti operistici del Seicento, la *Dido and Aenas* di Henry Purcell. Le iniziative dedicate alla ricerca musicologica si concluderanno nel novembre del 2016 con due tavole rotonde organizzate in collaborazione con il Saggiatore musicale nell'ambito del Colloquio annuale di quell'associazione. La sezione dedicata alla didattica prevede una tavola rotonda nella quale si discuterà l'importante tema della storia, dei metodi e delle prospettive dell'educazione musicale nella scuola italiana, e il consueto appuntamento con il laboratorio di pratica vocale e strumentale dedicato agli studenti del nostro Dipartimento.

La stagione concertistica s'inaugura quest'anno con un recital incentrato sulle due facce del romanticismo, l'una introversa e intima, l'altra estrovertita brillante e virtuosistica, con un duo d'eccezione costituito da Anton Dressler al clarinetto e Boris Petrušanskij al pianoforte. Essa prosegue con concerti che propongono musiche dal Medioevo al Novecento, varietà di formazioni, ed interpreti di spicco nel panorama internazionale: l'ensemble Ars Nova che eseguirà il *Ludus Danielis*, un caposaldo del teatro religioso medioevale, la pianista Catherine Vickers, il giovane Quartetto Noûs, il Trio Ars et Labor, e il

violinista Gabriele Pieranunzi che suonerà con un'orchestra composta da ragazzi delle scuole e solisti della Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna nello speciale progetto didattico che chiude la stagione, intitolato "I Classici in classe". La programmazione curata dalla sezione **Cinema** si incentra prevalentemente su due ambiti, entrambi connessi alle attività didattiche e di ricerca portate avanti all'interno del Dipartimento. Da un lato il calendario prevede una serie di eventi che proseguono un percorso iniziato qualche anno fa e dedicato alla ricognizione sui media digitali e allo studio dell'evoluzione dei media tradizionali, della televisione in particolare. *Aspettando Media Mutations* è un'iniziativa che si compone di tre incontri di presentazione di volumi, due riguardanti la televisione, i suoi formati narrativi e i suoi pubblici, e un terzo sul ruolo delle neuroscienze nello studio delle immagini in movimento. Il Convegno internazionale di studi *Media Mutations*, giunto alla sua ottava edizione, sarà dedicato all'approccio cognitivo nello studio delle serie televisive. Per il 2016 questo convegno rappresenterà anche un'occasione di incontro tra studiosi che partecipano al progetto internazionale dal titolo *Theoretical Innovation Strategies in the Analysis of Narration in Television Series (CSO2014-51872-R)* finanziato dal Governo spagnolo. A questi eventi si aggiunge, inoltre, una giornata di studi sulle immagini GIF nel panorama mediale contemporaneo, con l'intento di fare il punto sulla figura dell'artista GIF nell'epoca della riproducibilità digitale.

Dall'altro lato, l'offerta del Centro propone di guardare con nuovi occhi, aggiornando scopi e metodi critici e interpellando gli addetti ai lavori, fenomeni più legati ai media tradizionali e al cinema in particolare, con un'offerta di eventi che spazia dal rinnovato appuntamento *Attrici e attori incontrano il pubblico*, con alcuni tra gli artisti più noti del nostro cinema che si raccontano al pubblico, al convegno *Il sistema dell'impegno nel cinema italiano contemporaneo. Finanziamento, produzione, gusto*, attraverso il quale si intende inaugurare una riflessione sul concetto di "impegno" in relazione alle problematiche del gusto, della produzione e della critica.

A questi appuntamenti si affiancheranno inoltre due laboratori didattici aperti agli studenti e finalizzati a offrire competenze teorico-pratiche sulle produzioni cinematografiche e televisive.

27 GENNAIO

GIORNATA DELLA MEMORIA

“CONOSCI IL PAESE DOVE TUTTO È MALE?”

POESIA, CABARET E TEATRO NEL MONDO DELLA SHOAH

A CURA DI GERARDO GUCCINI

La vita artistica che si svolgeva all'interno dei ghetti e dei lager ci sfida ancor oggi a riconoscere l'indole poetica dell'essere umano. Senza libertà, senza dignità, senza cibi nutrienti, senza vesti che scaldino, nelle condizioni più avverse di esistenza, gli uomini sono comunque capaci di vedere la situazione in cui vivono, di prenderne le distanze, anche ridendo, di riconoscerne la tragicità, anche provando compassione. Eppure, perdere se stessi è sempre possibile e addirittura facile. Ricordare l'esempio di chi ha saputo resistere è dunque indispensabile, non solo perché non s'abbiano a ripere tragedie di tali proporzioni, ma anche per non trovarsi impreparati e soli al loro tremendo riaffacciarsi.

mercoledì 27 gennaio, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro

● TAVOLA ROTONDA

Intervengono Paola Bertolone, Antonella Ottai, Lucia Serena Blandolino-Edyta Scibior | coordinano Marco De Marinis e Gerardo Guccini | INGRESSO LIBERO

27
GENNAIO

La tavola rotonda prevede tre interventi. Il primo segue i percorsi di alcuni artisti ebrei negli anni in cui maturava la logica dello sterminio. Il secondo parla del riso nei lager. Il terzo espone i problemi posti dalla traduzione dell'opera poetica di Krystyna Zywulska. Dalla sua scrittura proviene il verso che ha fornito il titolo dell'incontro.

Paola Bertone: *Mondo sommerso e mondo salvato*. Gli anni Venti e Trenta in Europa conoscono una grande varietà di produzione teatrale dove protagoniste sono figure di ebrei. A loro è dedicato questo intervento che ne contestualizza le opere anche in termini di dibattito ideologico sulla lingua, fra ebraico e yiddish, e sul nascente stato di Israele nel contrasto fra sionismo e assimilazione.

Antonella Ottai: *L'ultima risata. I comici ebrei nei lager nazisti*. Al sopraggiungere del nazismo, per molti cabarettisti, di origine e professione ebraica, cominciò un viaggio forzoso attraverso l'Europa. Molti di loro finirono nei lager di transito, prima di approdare in situazioni terminali. Ma la loro arte comica li accompagna fino alle soglie della morte: fecero cabaret nei campi per gli internati, ma anche per i loro carnefici. Ridere per vivere e per sopravvivere; ridere per offendere e per difendersi.

Lucia Serena Blandolino - Edyta Scibior: *"Found in translation": Krystyna Zywulska nel paese dell'eterno rumore*. Il titolo fa riferimento a *Lost in translation* di Sofia Coppola e alle osservazioni di Salman Rushdie: «Si ritiene normalmente che nella traduzione qualcosa vada perso. Io mi aggrappo ostinatamente alla nozione che vi si possa anche guadagnare qualcosa».

Nell'ambito delle iniziative della Soffitta del 2015, Elena Bucci e Marco Sgrosso hanno letto, per la Giornata della Memoria, testi attinti dai "poeti della vita" riemersi dal mondo della Shoah: Moïse Pulaver, Krystyna Żywulska, Felix Porges, Vítěšlav Horpátzky, Pavel Weisskopf, Pavel Stránský, Zdeněk Eliáš, Jiří Stein, Itzik Manger, Aaron Lutski, Sholem Aleichem. Da questa iniziativa nasce lo spettacolo: *UNA PASSIONE "ridere così tanto". Musica e teatro nei luoghi dell'Olocausto*, progetto artistico, drammaturgia, interpretazione Elena Bucci e Marco Sgrosso (Arena del Sole. 27 gennaio 2016, ore 21). La nostra tavola rotonda vuole essere anche un momento propedeutico a questo intenso evento scenico prodotto da ERT.

Immagine tratta da *The Auschwitz Album*, Random House, New York e Toronto 1981



TEATRO

A CURA DI MARCO DE MARINIS

IL RITORNO DEL WORKCENTER OF JERZY GROTOWSKI AND THOMAS RICHARDS

A CURA DI MARCO DE MARINIS



Thomas Richards (foto Dani Coen)



Cécile Richards (foto Marianna Faraci)

Considerato uno dei più importanti e influenti maestri delle pratiche teatrali del 20° secolo, **Jerzy Grotowski** ha rivoluzionato il teatro contemporaneo. Il Workcenter di Jerzy Grotowski è stato fondato nel 1986 dai suoi direttori Roberto Bacci e Carla Pollastrelli, su invito del Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale di Pontedera (oggi Fondazione Pontedera Teatro). Presso il Workcenter, per 13 anni e fino alla sua morte nel 1999, Grotowski ha sviluppato una linea di "ricerca performativa" nota come "arte come veicolo". Nell'ambito di questa ricerca ha lavorato a stretto contatto con Thomas Richards - il suo "collaboratore essenziale" - cambiando infine il nome del Workcenter per includere anche il nome di Richards. In quegli anni di intenso lavoro pratico, Grotowski ha trasmesso a Richards l'esito delle ricerche di una vita, che ha definito "l'aspetto interiore del lavoro". Grotowski ha indicato Richards e Mario Biagini (membro chiave del Workcenter fin dalle origini e attualmente direttore associato) unici eredi del suo patrimonio, compreso l'intero corpus dei suoi scritti. Fin dalla scomparsa di Grotowski, Richards e Biagini hanno continuato a sviluppare in nuove direzioni la ricerca nelle arti performative del Workcenter.

Il **WORKCENTER OF JERZY GROTOWSKI AND THOMAS RICHARDS** è attivo all'interno della struttura del Teatro Nazionale e attualmente ospita due gruppi di lavoro sulla creazione: il Focused Research Team in Art as Vehicle, diretto da Thomas Richards; e l'Open Program, diretto da Mario Biagini.

mercoledì 10 febbraio, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro
WORKCENTER OF JERZY GROTOWSKI AND THOMAS RICHARDS

10
FEBBRAIO

● L'HEURE FUGITIVE

Una creazione in progress di Cécile e Thomas Richards | con Cécile Richards | regia Thomas Richards | **INGRESSO GRATUITO**

Una donna di fronte alla dismisura della sua rivoluzione. Ha voglia... di un incontro? In un bar che sorge dalle sue fantasie, attraversa delle metamorfosi, incarnando voci di poetesse francesi radicate nella storia. Anna de Noailles, Cécile Sauvage, Louise Labé, Hélène Picard... Viaggia, l'anima ubriaca, nella materia dei suoi sogni, i suoi desideri, la sua sensualità. Il bar diventa fontana, sorgente della sua rigenerazione, come nella leggenda di Melusine, dove sarà attrice dei suoi bisogni generativi. Nel suo anonimato e sbarazzandosi delle convenzioni, invoca un mondo dove l'uomo e la donna esistono come uno. Trasforma il suo desiderio in arma, e si domanda: quale rivoluzione mi porterà al paradiso, ancora in piedi nei miei stivali?

giovedì 11 febbraio, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro
WORKCENTER OF JERZY GROTOWSKI AND THOMAS RICHARDS

11
FEBBRAIO

● TRENT'ANNI DI WORKCENTER: UNA RETROSPETTIVA

Conferenza di Thomas Richards | presentazione di Marco De Marinis | **INGRESSO LIBERO**

Durante *Trent'anni di Workcenter: una retrospettiva* Thomas Richards guiderà il pubblico in un viaggio attraverso le diverse fasi della ricerca performativa sviluppata con il Workcenter. Nel corso della sua storia trentennale, il Workcenter ha documentato molti lavori in momenti critici del loro sviluppo. In questa retrospettiva - che intreccia analisi, proiezione di frammenti filmici e discussione - il pubblico avrà modo di incontrare il metodo pratico che il Workcenter, fin dai primi anni, ha dedicato all'Arte come veicolo in relazione al teatro. L'evento condurrà i partecipanti ad avvicinarsi alle opere contemporanee del Workcenter che incarnano lo stato attuale della ricerca, non solo in relazione all'approfondimento di una esplorazione dell'essere umano in azione, ma anche ampliando i modi in cui gli aspetti essenziali della ricerca possono venire in contatto con persone, culture e società.

CÉCILE RICHARDS è membro del gruppo di ricerca sull'Arte come veicolo presso il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards. Dopo gli studi al Conservatorio Reale di Liegi ha lavorato per un anno come attrice e assistente alla regia, approdando al Workcenter nel 2002. È stata "doer" in *The Letter* e ha recitato anche in *One breath left*; *One breath left - Dies Iræ*; *Dies Iræ e Dies Iræ: The Preposterous Theatrum Interioris Show*. Attualmente è "doer" in *The Living Room*, opera chiave nel campo dell'Arte come veicolo; e anche in una nuova opera solista in francese (*L'heure fugitive*) diretta da Thomas Richards, di cui è oggi l'assistente.

THOMAS RICHARDS è direttore artistico della ricerca del Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards. All'interno del Workcenter è stato il creatore principale e "doer" nelle opere performative prodotte nell'ambito della ricerca dell'Arte come veicolo dal titolo *Downstairs Action* (filmata da Mercedes Gregory nel 1989); *Action*, e il creatore e "doer" di *The Letter* (originariamente: *An Action in creation*). Ha co-diretto *One breath left*, *One breath left - Dies Iræ*, *Dies Iræ e Dies Iræ: The Preposterous Theatrum Interioris Show*; opere performative create al Workcenter nell'ambito del progetto *The Bridge: Developing Theatre Arts*. Dal 2008, con il Focused Research Team in Art as Vehicle, dirige e conduce il lavoro sull'opera *The Living Room*.

CLAUDIA CASTELLUCCI

SETTA. SCUOLA DI TECNICA DRAMMATICA

A CURA DI TIHANA MARAVIC

«È bene cominciare al più presto [...]. Non temere: i giorni della scienza verranno; i giorni della pacata riflessione si accatasteranno; ora è importante che tu arda – raddomante del pensiero – in cerca di un'idea che prenda una forma» (Claudia Castellucci, *Setta*).

Il progetto *Setta* – il cui titolo è tratto dall'omonimo volume pubblicato da Claudia Castellucci nel 2015 – è un'occasione unica per conoscere da vicino le modalità del fare e del concepire il teatro da parte di una delle più originali e autentiche pensatrici della scena contemporanea. Una ricerca filosofica, coreografica e pedagogica pluridecennale ha preso forma di libro; ora alcuni dei suoi contenuti ritornano per cinque giorni a sperimentarsi in una prassi messa in atto tra la scolarka e gli allievi, e per una sera il manuale si traduce ulteriormente: le sue pagine diventano una scena, un seminario aperto allo sguardo degli spettatori.



Chaïm Soutine



Chaïm Soutine, *Autoritratto*, 1918

CLAUDIA CASTELLUCCI fonda nel 1981 la *Societas Raffaello Sanzio* assieme a Romeo Castellucci e Chiara Guidi. Per la compagnia compone testi drammatici e teorici, ed è coreuta ed interprete di diversi spettacoli. Ha pubblicato numerosi libri e ha creato scuole teatrali di movimento fisico e filosofico di cui *Setta* costituisce la *summa*. Ha pubblicato, oltre a numerosi testi teatrali, i volumi: *Il teatro della Societas Raffaello Sanzio: dal teatro iconoclasta alla super-icona* (con Romeo Castellucci, Ubulibri 1992), *Uovo di bocca. Scritti lirici e drammatici* (Bollati Boringhieri 2000), *Epopea della polvere* (con Romeo Castellucci e Chiara Guidi, Ubulibri 2001), *Les Pèlerins de la matière, théorie et praxis du théâtre* (con Romeo Castellucci, Les Solitaires Intempestifs 2001), *The Theatre of Societas Raffaello Sanzio* (con Romeo Castellucci, Chiara Guidi, Joe Kelleher e Nicholas Ridout, Routledge 2007).

15/19
FEBBRAIO

da lunedì 15 febbraio a giovedì 18 febbraio, ore 14-18;
venerdì 19 febbraio, ore 16-20 | Laboratori delle Arti/Teatro

● SEMINARIO DI STUDI E DI ESERCITAZIONI BASATI SU ALCUNI CONTENUTI DEL LIBRO "SETTA"

Condotto da **Claudia Castellucci** | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

Il seminario propone una teoria dello sfondo. Superato il concetto di "neutralità" dei fondali monocromatici teatrali o dei *white-cube* delle gallerie, occorre considerare lo sfondo come problema ambientale dell'opera d'arte che influenza il suo effetto e il suo significato.

Lo sfondo delle rappresentazioni include sia quello interno al quadro (inteso in senso lato), che staglia le figure, sia quello reale, che supporta il quadro stesso. Tra la realtà e la rappresentazione esiste un rapporto che tratta quest'ultima come un altro oggetto della stessa realtà, un prodotto per cui la realtà già data costituisce da sempre lo sfondo. La teoria dello sfondo che impronta il seminario intende competere con questa peculiarità della realtà riducendo quest'ultima a oggetto da inquadrare.

Sfondo visivo e intervallo temporale: questi i temi generali del Seminario.

Gli esercizi proposti riguardano: *l'ecfrasi* (descrizione vivida di un quadro in modo da "rendere presente" la sua fattezze e il suo effetto); la copia dal vero; la percezione personale della durata rispetto alle azioni; la composizione di uno sfondo che preceda la collocazione della figura; l'elevarsi degli oggetti dello sfondo al rango di personaggi. Il ritratto di Chaim Soutine, un pittore di sfondi onnicomprensivi, è l'icona di questo seminario (Claudia Castellucci).

venerdì 19 febbraio, ore 16-20 | Laboratori delle Arti/Teatro

● PRESENTAZIONE DEL LIBRO "SETTA" IN FORMA DI SEMINARIO APERTO

Direzione **Claudia Castellucci** | con i partecipanti al Seminario | **INGRESSO LIBERO**

19
FEBBRAIO

Secondo quanto descritto nella presentazione del volume, «*Setta. Scuola di tecnica drammatica* (Quodlibet, Macerata, 2015) è un diario di lavoro che ha una finalità trasparente e dichiarata: la scuola; e una struttura intimamente connessa a questa finalità: gli esercizi e le giornate. L'eserciziario giornaliero che compone l'opera tende sì alla fondazione di una scuola di tecnica drammatica, ma questa scuola: a) non è la scuola dell'autrice; b) non è un luogo in cui si impara a diventare attori apprendendolo dalla bocca di maestri di quest'arte; c) non è nemmeno un luogo; d) è una dimensione della conoscenza, non uno snodo nella trasmissione della stessa.

Una formula come: spazio collettivo ma non comunitario (ovvero non affettivo) volto allo sviluppo di una conoscenza agonistica (ovvero non pacificata) della realtà, potrebbe qualificare la sobria visione di Claudia Castellucci, equidistante da ogni tentazione magistrale così come da quella passiva e corriva tradizione che consiste nel distillare piamente, *ad usum puporum*, un lascito dalla propria esperienza, e attenta invece soprattutto al paradossale meccanismo della "setta": un procedimento acritico destinato strutturalmente a produrre le condizioni soggettive dell'azione. Anche dell'azione teatrale».

EROSANTEROS

FRA BRECHT E PASOLINI

A CURA DI MARCO DE MARINIS

da lunedì 29 febbraio a mercoledì 2 marzo, ore 14-18 | Laboratori delle Arti/Teatro

● BAGLIORI DI R-ESISTENZA

Laboratorio-concerto per immaginari e voci condotto da Davide Sacco e Agata Tomsic/ ErosAntEros | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

Un laboratorio per interrogarsi sul concetto di *r-esistenza*, inteso in senso più ampio possibile, sulla possibilità e necessità di *r-esistere* oggi, sulla ricerca dei modi e dei luoghi per farlo, *malgrado tutto*. Tre giorni per sperimentare il montaggio di un esistente che ci rappresenta, attraverso gli apporti di ciascun partecipante, gli *autori resistenti* che ErosAntEros ha indagato negli ultimi anni e la ricerca sonora-vocale che contraddistingue il lavoro della compagnia.

29
FEBBRAIO/
2 MARZO



ErosAntEros (foto Rina Skeel)



George Grosz, *Eclisse di sole* (1926)

EROSANTEROS nasce nel 2009 dall'incontro tra Davide Sacco e Agata Tomsic, in un percorso di ricerca artistica che si appropria della forma teatro per mettere in gioco una moltitudine di linguaggi espressivi.

Dal 2010 la compagnia inizia un progetto sulla figura della ninfa, che anima la creazione *Nympha, mane!* e la performance *TraScendere - Concerto sintetico per figure espressive*. Dal 2013 concentra la propria ricerca dal titolo *Come le lucciole* sull'utilità e lo spazio dell'artista nella società contemporanea. Questa ricerca sfocia nello spettacolo *Sulla difficoltà di dire la verità*. Dal 2014, dopo alcune collaborazioni con compagnie italiane (Ateliersi, Bluemotion, Accademia degli Artefatti) ErosAntEros focalizza i propri interessi sul lavoro attoriale. Nel 2015 riprende il progetto *Come le lucciole* insieme a due nuovi performer; e contestualmente inizia (anche grazie a ripetuti soggiorni presso l'Odin Teatret) a produrre con ERT un nuovo spettacolo, *Allarmi!*, che si interroga sul neofascismo, con la collaborazione del drammaturgo Emanuele Aldrovandi.

giovedì 3 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

EROSANTEROS

3
MARZO

● SULLA DIFFICOLTÀ DI DIRE LA VERITÀ

Lettura-concerto da Bertolt Brecht

Ideazione Davide Sacco e Agata Tomsic | con Agata Tomsic | live electronics e regia Davide Sacco | sartoria Laura Dondoli | produzione E / ErosAntEros, CISIM | INGRESSO GRATUITO

Lo spettacolo prende avvio da un saggio politico-letterario di Bertolt Brecht dal titolo *Cinque difficoltà per chi scrive la verità*. Scritto nel 1934, dopo l'avvento di Hitler al potere, esso è stato per il drammaturgo tedesco in esilio quasi un manuale di strategia attraverso cui enunciare le regole programmatiche per dire la verità ai deboli e combattere la menzogna dei potenti.

ErosAntEros decide di divulgare questo testo assieme ad alcune poesie di Brecht legate al tema della "difficoltà di dire la verità" all'interno di una forma tutta concentrata sul piano sonoro-vocale e l'esecuzione dal vivo. L'operazione che ErosAntEros compie trova esplicitazione nel procedimento che Walter Benjamin chiamava "citazione". Esso espantava un segmento del passato (che costituiva una risposta alla situazione politica dell'oggi) e lo innestava nel presente, in maniera simile a come la compagnia si propone di fare attraversando dal vivo il testo scelto, convinta che possa essere utile per prendere coscienza del nostro presente e modificarlo.

A SEGUIRE

● INCONTRO CON EROSANTEROS

Coordina Marco De Marinis

venerdì 4 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

EROSANTEROS

4
MARZO

● COME LE LUCCIOLE

Ideazione e spazio Davide Sacco e Agata Tomsic | regia, music e light design Davide Sacco | drammaturgia e testi Agata Tomsic | con Gre-ta Mini, Massimiliano Rassu, Davide Sacco, Agata Tomsic | costumi Laura Dondoli e Agata Tomsic | produzione: ErosAntEros | INGRESSO GRATUITO

È opinione comune che l'arte non sia che un passatempo, un orpello inutile, che nel migliore dei casi viene etichettato come intellettualistico o elitario. Purtroppo si dimentica spesso il ruolo capitale che essa ha nell'emancipazione delle coscienze e nello sviluppo di un pensiero alternativo. Si dimentica che l'immaginazione è una facoltà essenziale dell'essere umano, da non confondere con il significato di fantasmagoria solitamente mediato dal senso comune, ma da intendere come atto politico, indispensabile per rigenerare la società, per ogni sua evoluzione e rivoluzione.

Ecco perché ErosAntEros, in un momento storico come questo, sente il bisogno di affrontare di petto questo argomento, interrogarsi sull'utilità e il danno dell'artista per la società contemporanea, sulla funzione e la necessità di fare arte e cultura oggi. Si parte da un disagio personale, reale e vissuto, ma che è allo stesso tempo collettivo e ci riguarda tutti.

INTERSCENARIO 5

LE GENERAZIONI DEL NUOVO

A CURA DI NICOLA BONAZZI, STEFANO CASI, CRISTINA VALENTI

Un'iniziativa di Centro La Soffitta, Compagnia del Teatro dell'Argine, Teatri di Vita in collaborazione con Teatro Comunale Laura Betti, ATER circuito regionale multidisciplinare, Associazione Scenario, Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica, Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna

Quinta edizione per Interscenario: progetto che segue la cadenza biennale del Premio Scenario, presentando la Generazione Scenario, ossia gli spettacoli vincitori e segnalati dell'ultima edizione del concorso, insieme ai due spettacoli vincitori ex aequo del Premio Scenario infanzia 2014 e ad un laboratorio condotto da Terry Paternoster, regista del Collettivo InternoEnki, che si è aggiudicato il Premio Scenario per Ustica nella precedente edizione del concorso.

Ideato e realizzato dai tre soci di Scenario del territorio bolognese, in collaborazione con il Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno, il progetto coinvolge tre annualità del progetto Scenario e mette in rete quattro teatri con un percorso di sei spettacoli, due dei quali ospitati dalla Soffitta, che presenterà inoltre l'esito del laboratorio.

Mad in Europe, di Angela Dematté (vincitore Scenario) affronta il tema della crisi del sogno europeo attraverso la metafora di una donna incinta impazzita al Parlamento europeo; *Pisci 'e paranza* di Mario De Masi (segnalato) ritrae la marginalità di una stazione immaginaria abitata da piccole figure che si muovono come in un acquario.

A completare la rassegna, negli altri teatri della rete, *Gianni* di Caroline Baglioni (vincitore Scenario per Ustica): la voce di uno zio affetto da problemi maniaco-depressivi ritrovata in un percorso di ricerca performativa (ITC Teatro, 2 aprile); *Homologia* di DispensaBarzotti (segnalato): la solitudine di un anziano in un paesaggio metropolitano osservata attraverso il gioco del doppio (Teatri di Vita, 8 aprile); *La stanza dei giochi* della compagnia Scenamadre (vincitore Scenario infanzia): due bambini in scena che riportano gli spettatori adulti alla memoria di un'infanzia non edulcorata né falsamente rassicurante (ITC Teatro, 20 marzo); *Fa'afafine* di Giuliano Scarpinato (vincitore Scenario infanzia): la storia di un adolescente alla scoperta della sua identità sessuale, per stimolare una discussione sulla differenza di genere in ambito educativo e formativo (Teatro Laura Betti, 13 marzo, nell'ambito del progetto "teatro arcobaleno").

Infine il laboratorio *Orestea nello sfascio* propone un percorso di avviamento alla pratica del teatro che si confronta con le tecniche di base della recitazione corale e della drammaturgia concertistica: un percorso in tre fasi che affronta una rilettura contemporanea della trilogia di Eschilo e termina con una *open class* aperta al pubblico.

ASSOCIAZIONE SCENARIO: I SOCI

Accademia Perduta/Romagna Teatri (Forlì); ACS - Abruzzo Circuito Spettacolo (Teramo); AMAT (Ancona); Area 06 (Roma); ATIR Teatro Ringhiera (Milano); Babilonia Teatri (Oppeano, VR); Cada Die Teatro (Cagliari); Campo Teatrale (Milano); Centro di Promozione Teatrale La Soffitta (Bologna); Compagnia Teatro dell'Argine (San Lazzaro di Savena, BO); Teatri di Bari - Consorzio Società Cooperativa (Bari); CRT Milano (Milano); CSS (Udine); Florian Metateatro (Pescara); Fondazione Sipario Toscana onlus - La Città del Teatro (Cascina, PI); Fontemaggiore Soc. Coop. (Perugia); Giallo Mare Minimal Teatro (Empoli, FI); Il Teatro Prova (Bergamo); La Piccionaia (Vicenza); Operaestate Festival Veneto (Bassano del Grappa, VI); Ravenna Teatro (Ravenna); Sala Umberto (Roma); Teatri di Vita (Bologna); Teatro Bellini (Napoli); Teatro del Buratto (Milano); Teatro della Tosse onlus (Genova); Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti (Parma); Teatro Due Mondi (Faenza, Ra); Teatro Gioco Vita (Piacenza).



Teatri di Vita



ASSOCIAZIONE PARENTI
DELLE VITTIME
DELLA STRAGE DI USTICA
BOLOGNA

Regione Emilia-Romagna
Assemblea Legislativa



venerdì 11 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

MARIO DE MASI

● **PISCI 'E PARANZA***Segnalazione speciale Premio Scenario 2015***Progetto e regia Mario De Masi | con Andrea Avagliano, Serena Lauro, Fiorenzo Madonna, Rossella Miscino, Luca Sangiovanni | organizzazione e tecnica Gaetano Battista**

motivazioni della giuria «Un lavoro d'ensemble che attinge all'universo magmatico di un territorio contestualizzato, dove un luogo di transito diventa limbo di esistenze ugualmente perdute e marginali. Il progetto rivela un attento uso dello spazio, che compone e scompone le relazioni fra i personaggi giocate su dinamiche di sopraffazione, violenza, ma anche improvvise solidarietà. La verità dei corpi e della lingua dona forza e poesia».

Come in un acquario, si muovono i pesci di paranza di questa stazione immaginaria. Piccole figure senza qualità se non quella di essere umane. Umanamente vivono l'emarginazione, umanamente ne generano altrettanta. Tanto essi subiscono lo sguardo schifato del mondo di fuori, tanto lo rigurgitano nel microcosmo che compongono. Rifiuti della società che rifiutano a loro volta, in un circolo vizioso di negazione dell'altro da sé.

Pisci 'e paranza, regia di Mario De Masi (foto Gloria Soverini)



MARIO DE MASI nasce ad Avellino nel 1985. Muove i suoi primi passi nel teatro frequentando l'Accademia del Teatro d'Europa, diretta da Mario Santella. Dal 2006 al 2009 è allievo del Laboratorio Stabile del Teatro Elicantropo di Carlo Cerciello. Approfondisce la sua formazione teatrale incontrando registi e formatori come Emma Dante, Paola Tortora, Salvatore Cantalupo, Anton Milenin e Orlando Cinque. Nel 2013 vince il Premio Landieri per il migliore adattamento di un testo straniero. La sua continua ricerca di una forma di teatro essenziale lo porta a cimentarsi in suo primo lavoro di regia e scrittura di scena, *Pisci 'e paranza*.

II
MARZO

giovedì 17 e venerdì 18 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro
MAD IN EUROPE

17/18
MARZO

● MAD IN EUROPE

Uno spettacolo in lingua originale

Spettacolo vincitore Premio Scenario 2015

Testo Angela Dematté | collaborazione drammaturgica Rosanna Dematté | interprete Angela Dematté | scene e costumi Ilaria Ariemme | disegno luci e audio Marco Grisa | regia gruppo Mad in Europe

motivazioni della giuria «... maturità di scrittura scenica sostenuta dall'invenzione di un personaggio alla deriva e dalla ricerca di una lingua capace di raccontarlo. La frammentazione dell'interiorità di una donna si fa metafora della crisi dell'utopia europea: la scissione fra maternità, religione e ruolo sociale si rifrange nel mescolamento delle lingue, dando vita all'ossimoro di una koiné babelica».

Una donna incinta impazzita. Al Parlamento europeo. Ella sapeva parlare molte lingue... ma ora riesce a formulare solo un "dialeto" internazionale, strano e informe. Soprattutto non ricorda assolutamente più la sua lingua madre, la sua "Muttersprache". L'ha rifiutata e ora non la ricorda più. Di chi è la colpa? Dovrà andare molto indietro per cercare di uscire dalla nevrosi in cui è caduta. Rientrare in un'eredità scomoda: materna, religiosa, demodé, di cui pensava di essersi liberata. Resta da capire se troverà ancora qualcosa (se lo vorrà) o se è tutto smarrito per sempre.



Angela Dematté in *Mad in Europe* (foto Gloria Soverini)

La compagnia **MAD IN EUROPE** non esiste prima di questo progetto. Esistono persone che lavorano insieme in numerosi progetti teatrali e sentono di avere un pensiero e una ricerca comuni. Accettano la proposta di Angela Dematté che ha un'idea matta in testa (*a mad idea*): lavorare sul linguaggio per lavorare sulle radici e sulla vergogna, sull'estetica contemporanea, su cosa intendiamo oggi per "libertà". I "Mad" che accettano questo esperimento sono: Ilaria Ariemme (costumista e scenografa per prosa, lirica e altro), Marco Grisa (light designer e tecnico), Rosanna Dematté (plurilingue curatrice di mostre d'arte in Austria, tra cui *Il colmo della vita* a Innsbruck) e Angela Dematté (attrice e drammaturga, Premio Riccione 2009). Siamo tutti cittadini europei.

mercoledì 6, giovedì 7, venerdì 8 aprile, ore 16-19 | ITC - TEATRO
 sabato 9 aprile, ore 16-19 | Laboratori delle Arti /Teatro
 COLLETTIVO INTERNOENKI

Vincitore Premio Scenario per Ustica 2013

● ORESTEA NELLO SFASCIO – DAL TESTO ALLA SCENA

Laboratorio di teatro in-civile

Condotta da Terry Paternoster | con la collaborazione di Mariastella Cassella | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

Il laboratorio propone un percorso di avviamento alla pratica del teatro, sulle tecniche di base della recitazione corale e della drammaturgia concertistica. L'esperienza si divide in tre fasi: un primo momento di studio, basato sull'*Oresteia*, incentrato sulla ricerca di elementi comuni o antitetici tra cultura arcaica e cultura moderna; un secondo momento di preparazione e, infine, un terzo momento dedicato alla messa in scena, formalizzato in una *open class* aperta al pubblico. I partecipanti avranno la possibilità di sperimentare tanto le relazioni sceniche quanto quelle più propriamente umane tra i personaggi, arrivando, così, a mettere in questione la propria visione sul concetto di collettività e sul rapporto tra individuo e società.

6/9
APRILE

sabato 9 aprile, ore 21 | Laboratori delle Arti /Teatro
 COLLETTIVO INTERNOENKI

● ORESTEA NELLO SFASCIO – DAL TESTO ALLA SCENA

Esito del laboratorio

INGRESSO LIBERO

L'esito del laboratorio si inserisce nel percorso creativo che porterà alla prossima produzione del Collettivo InternoEnki: una rielaborazione contemporanea della trilogia tragica di Eschilo ambientata al centro della Valle D'Itria, fra le tre province di Bari, Taranto e Brindisi.

9
APRILE

TERRY PATERNOSTER nasce nel 1979 a Milano. Dopo il Diploma d'Arte Drammatica, si laurea in Arti e Scienze dello Spettacolo - Teatro e Arti Performative alla Sapienza di Roma. Qui inizia la sua carriera professionale, occupandosi principalmente di teatro. Lavora con registi italiani e stranieri. Come attrice-autrice-regista riceve numerosi riconoscimenti, fra gli ultimi: Premio Scenario per Ustica; Napoli Fringe Festival; Premio Radio RAI Microfono di Cristallo. È fondatrice e direttore artistico del **Collettivo Teatrale Indipendente Internoenki**, con cui lavora al progetto di Teatro In-civile: un teatro dissacrante e politico in grado di coniugare impegno civile e ricerca, e di trasformare la scena in uno strumento d'arte e controinformazione.

ATTORI E ATTRICI

ROMAGNA / CARLO CECCHI / TEATRO ELFO PUCCINI
GIORNATA DEDICATA A CLAUDIO MELDOLESI

A CURA DI LAURA MARIANI

In Italia ci sono molti attori bravi, alcuni bravissimi. L'ottimismo impronta questa Giornata dedicata a Claudio Meldolesi, che della sua formazione di attore all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica ha fatto un punto di forza come studioso. Le ragioni che sembrano rendere obsoleto il teatro, di fronte a una rivoluzione tecnologica inarrestabile, possono essere ribaltate nell'unicità di qualcosa che avviene qui e ora, in presenza; mentre la scienza offre nuovi strumenti per comprendere e dire aspetti anche misteriosi del lavoro dell'attore.

Oggi si è attenuata la contrapposizione fra tradizione e sperimentazione, nella consapevolezza che ogni buon teatro comporta ricerca, ma rimane la pluralità dei teatri e dunque delle culture e delle pratiche attoriche. Tendenze e problemi che propongo di guardare a partire da due contesti. Romagnolo il primo, in continuità problematica con le sue origini nuovoteatriste: da un lato, le ultime generazioni sembrano orientate soprattutto verso la danza e l'acquisizione di abilità performative non destinate alla prosa; dall'altro, i gruppi storici ricorrono a forme più o meno accentuate di teatralizzazione in una concezione ancorata alle utopie novecentesche. Il secondo contesto ha nome e cognome: il milanese teatro Elfo Puccini, che ha continuato a far leva sul testo e sulla rappresentazione, sull'interpretazione e sul personaggio, da un lato sottoponendoli alle scosse della migliore drammaturgia contemporanea, in particolare angloamericana e tedesca, e, dall'altro, promuovendo una ricerca ininterrotta legata alla quotidianità delle pratiche e all'ascolto del pubblico. Al centro della Giornata, Carlo Cecchi: un regista non assimilabile alla regia critica che ama definirsi capocomico, "un antiprimattore" che ha lavorato con sostanziosa finezza sui classici, sulle farse napoletane, sui grandi contemporanei. Un maestro e un artista, nonostante faccia resistenza a queste parole per darsi semplicemente attore, che appartiene alla generazione di Carmelo Bene e Leo de Berardinis.

I tre momenti sono preceduti da interventi di Marco Caselli Nirmal con proiezione di fotografie di spettacoli di quasi tutti gli attori che intervengono. Sono presenti tre osservatori: Maria Consagra, Renata Molinari, Oliviero Ponte di Pino.

Teatro delle Albe, *Ippolito* di Ermanna Montanari.

Nella foto Chiara Lagani, Ermanna Montanari, Fiorenza Menni (foto Massimo Fiorentini e Giampiero Corelli)



lunedì 14 marzo, ore 10 | Laboratori delle Arti/Teatro

● LA ROMAGNA

Intervengono Consuelo Battiston, Elena Bucci, Silvia Calderoni, Agata e Teodora Castellucci, Marco Cavalcoli, Febo Del Zozzo, Mariangela Gualtieri, Roberto Magnani, Ermanna Montanari, Angela Pezzi | conduce Laura Mariani | INGRESSO LIBERO

Nel 1986 Renata Molinari poneva all'attenzione teatrale la "questione romagnola". Raffaello Sanzio, Albe, Valdoca si erano imposti a livello nazionale, costituendo uno dei poli più vivi del Nuovo teatro. Nello stesso anno Meldolesi sottolineava la necessità di "una cultura attorica di nuova tradizione", basata sulla "cultura professionale" e non solo sulla "cultura del gruppo". Nel decennio successivo ai gruppi storici si affiancarono, con altri, Fanny & Alexander, Motus e Le belle bandiere. Altri fecero seguito con la svolta del secolo, dando vita prevalentemente a un teatro performativo. Nella perdurante vitalità della scena romagnola, a che punto è la questione dell'attore? Risponderanno alcuni degli artisti che più hanno lavorato su voce, parola, figura, innovando senza preclusioni, e per l'ultima generazione due figlie d'arte (Castellucci/Guidi).

14
MARZO

lunedì 14 marzo, ore 15 | Laboratori delle Arti/Teatro

● CARLO CECCHI

Interviene Carlo Cecchi | presentazione di Marco De Marinis | INGRESSO LIBERO

Meldolesi lo chiama in causa da protagonista alla fine dei suoi *Fondamenti del teatro italiano* (1984), ritenendo che la partita si stia spostando sul terreno dell'attore. E lo colloca nella catena degli attori artisti, anche se lui preferisce sottolineare l'aspetto artigianale del lavoro teatrale. Cecchi condivide con la nostra prima Attrice artista, Eleonora Duse, il "senso dell'oltre" e la "familiarità con la mancanza" insieme ai rapporti con i poeti. "Si è trovato tramite Eduardo" ed è diventato a sua volta maestro d'attori, sulla scena e per acume intellettuale.

14
MARZO

lunedì 14 marzo, ore 16.30 | Laboratori delle Arti/Teatro

● L'ELFO

Intervengono Ferdinando Bruni, Cristina Crippa, Elio De Capitani, Angelo Di Genio, Ida Marinelli, Elena Russo Arman | conduce Laura Mariani | INGRESSO LIBERO

Diventato da cooperativa impresa sociale, senza snaturarsi, e riconosciuto tra i maggiori Teatri di Rilevante Interesse Nazionale, l'Elfo opera come fosse un'istituzione pubblica impegnata nella formazione di un'identità teatrale nazionale all'altezza dei tempi. Non l'abdicazione alla ricerca ma un suo diverso indirizzo: verso la scelta del repertorio, all'interno di pratiche composite di rappresentazione e interpretazione, per la costruzione di un pubblico ampio. Una cultura attorica tesa a comunicare, da indagare per il lavoro sul personaggio e nelle sottigliezze che vivono fra testo e interpretazione, di necessità portata a cercare e formare nuovi attori. Intervengono quattro artisti del nucleo originario e due rappresentanti delle nuove leve.

14
MARZO

Consuelo Battiston Si forma principalmente attraverso i progetti *Zampanò* (ERT/Santarcangelo dei Teatri, 2002) ed *Epidemie* (ERT/Teatro delle Albe, 2004). Nel 2005 fonda con Gianni Farina e Alessandro Miele la compagnia Menoventi, di cui è attrice e ideatrice: dal monologo *Semiramis* (2008) alle successive sperimentazioni di rapporti diversificati con il pubblico. Con Menoventi ha vinto la prima edizione del Premio Rete critica, il Premio Lo Straniero, il Premio Hystrio-Castel dei Mondì, il Premio Loro del Reno e il secondo premio di Extra-segnali della nuova scena italiana.

Ferdinando Bruni Protagonista della storia dell'Elfo dalla sua fondazione, è condirettore artistico del teatro, attore e regista delle produzioni più importanti, che a partire da *Le amare lacrime di Petra von Kant* spesso firma con De Capitani. Gli ultimi titoli del tandem registico - *Angels in America* e *The history boys* - hanno vinto i più importanti premi teatrali italiani. Attore capace di passare dai ruoli classici - Amleto, Shylock e Prospero - ai personaggi contemporanei più trasgressivi, Bruni negli ultimi spettacoli ha messo in gioco anche la sua passione per la pittura, interpretando Mark Rothko in *Rosso* e dipingendo 300 acquerelli nel cartoon teatrale *Alice underground*, realizzato con Francesco Frongia.

Elena Bucci Regista, attrice, autrice, fa parte del nucleo storico del Teatro di Leo de Berardinis partecipando a tutti gli spettacoli, da *King Lear* a *Il ritorno di Scaramouche*. Lavora tra l'altro con Martone e Morganti. Fonda con Sgrosso la compagnia Le Belle Bandiere, spaziando dalle riletture di classici - da *Macbeth* al cechoviano *Svenimenti* - alle drammaturgie che intrecciano diversi codici, alle scritture originali - da *Non sentire il male, dedicato a Eleonora Duse* a *Bimba, inseguendo Laura Betti*. Fra i premi, l'Etì Olimpici per il teatro come migliore spettacolo per *Le Smanie per la villeggiatura* di Goldoni (2007). Collabora con Bassetti per una drammaturgia sonora intrecciata alla scrittura scenica.

Silvia Calderoni Dopo aver lavorato con la coreografa danzatrice Monica Francia e con il Teatro Valdoca, dal 2006 collabora ininterrottamente con la compagnia riminese Motus, come protagonista di lavori presentati in Italia e all'estero, che mettono al centro il suo corpo androgino e quasi ascetico. È del 2011 il suo incontro scenico con Judith Malina su Antigone in *The Plot is the Revolution*. E del 2015 *MDLSX*, un "solo" di cui firma anche la drammaturgia insieme a Daniela Nicolò. Vincitrice di numerosi premi, da anni porta avanti una ricerca laboratoriale, la cui ultima tappa si è svolta a Roma con la collaborazione dell'attrice Ilenia Caleo.

Agata e Teodora Castellucci Nel 2007 hanno fondato insieme al fratello Demetrio e a Eugenio Resta la compagnia di danza Dewey Dell. Teodora, coreografa, è nata nel 1988, si è laureata in Storia dell'Arte, attualmente vive e lavora a Berlino. Agata, danzatrice, è nata nel 1991, si sta laureando in Lettere Moderne; dal 2014 cura *Freddanotte*, una serie di appuntamenti musicali a Cesena. A cominciare dal primo spettacolo, *à elle vide*, Teodora ha concepito un movimento

Carlo Cecchi (foto Marco Caselli Nirmal / Archivio Teatro Comunale di Ferrara)



scaturito da immagini, dove idee visive semplici trainano il dramma. Spesso chi danza, avvolto da un costume che lo allontana dalla realtà, crea un'atmosfera che vuole allontanarsi dal presente, come per entrare nel livello di percezione del sogno. Le creazioni, rigorosamente di gruppo, contaminano l'arcaico con un immaginario pop.

Marco Cavalcoli Si forma come attore con Le Albe, Teatrino Clandestino, Manfredini, Michiko Hirayama, Germana Giannini, Monica Francia. Dopo la Compagnia del Druido, Teatrino Clandestino e Teddy Bear Company (teatro da discoteca), nel 1998 entra in Fanny & Alexander, assumendo anche compiti di amministratore, organizzatore, tecnico. Come attore partecipa a spettacoli pluripremiati: da *Romeo e Giulietta - et ultra* (2000) e *Requiem* (2001), al ciclo *Ada, cronaca familiare* (2003-'06) e *OZ* (2007-'10), da *Discorso Grigio* (2012) agli assolo *Scrooge* e *Kriminal Tango* (2015). È protagonista di *Him*, annoverato dal "Corriere della Sera" tra i 10 migliori spettacoli del decennio 2000-2009. È voce recitante in *Laborintus II* di Luciano Berio e in radiodrammi.

Carlo Cecchi Dopo aver frequentato l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica come allievo attore, dal 1968, anno di fondazione del suo teatro, ha diretto molti spettacoli e recitato molti ruoli, tra cui *Il borghese gentiluomo* e *Il misantropo* di Molière (traduzioni di Cesare Garboli), *Woyzek* e *Leonce e Lena* di Büchner, *Il bagno* di Majakovski, *L'uomo, la bestia e la virtù* di Pirandello, *Il compleanno* di Pinter, *Finale di partita* di Beckett e molte volte Shakespeare, fra cui una trilogia: *Amleto*, *Sogno di una notte d'estate*, *Misura per misura*. Con il Teatro Stabile delle Marche, di cui è artista di riferimento dal 2003, ha in repertorio: *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello, *Tartufo* di Molière, *Claus Peymann compra un paio di pantaloni e viene e mangiare con me* di Bernhard, *Sik Sik l'artefice magico* di Eduardo De Filippo e *Sogno di una notte d'estate* di Shakespeare, il dittico *Troppo sbronzo da dire ti amo?* di Churchill e *Prodotto* di Ravenhill. Nel 2013 è stato premiato con l'UBU come miglior attore protagonista per *La serata a Colono* di Elsa Morante diretto da Martone.

Cristina Crippa È nel gruppo di giovani, riunito da Gabriele Salvatore, che fonda l'Elfo. Ideatrice di molti progetti drammaturgici tra cui *Libri da ardere* di Nathalie Nothomb, *Il bambino sottovuoto* di Christine Nostlinger, *Lola che dilata la camicia* da Adalgisa Conti per la regia di Baliani. Ha partecipato alla trilogia di Fassbinder allestita da Bruni-De Capitani e ai recenti successi di *Angels in America* di Kushner e *Racconto d'inverno* di Shakespeare. È stata protagonista di molti spettacoli diretti da De Capitani: da *La morte e la fanciulla* di Dorfman a *Medea* di Müller e, da ultimo, di *Improvvisamente l'estate scorsa* e *La discesa di Orfeo* di Williams.

Elio De Capitani Si è unito alla tribù dell'Elfo pochi mesi dopo la fondazione. Da allora il teatro è la sua casa, con qualche incursione cinematografica, tra cui *Il Caimano* nel film di Nanni Moretti. Condirettore artistico dell'Elfo, attore e regista, dalla sua prima regia del 1982 (*Nemico di classe*) fino ad oggi ha firmato più di quaranta spettacoli – da solo o a quattro mani con Bruni –

Ferdinando Bruni e Elio De Capitani in *Frost / Nixon* (foto Marco Caselli Nirmal / Archivio Teatro Comunale di Ferrara)



concentrandosi da ultimo sulla drammaturgia americana, da Tony Kushner a Tennessee Williams fino a Arthur Miller. E "americanissime" sono le sue più recenti interpretazioni: il presidente Nixon nel testo dell'inglese Peter Morgan e Willy Loman in *Morte di un commesso viaggiatore* di Miller. Oltre ai soci e compagni dell'Elfo, ha diretto Mariangela Melato, Umberto Orsini, Toni Servillo, Lucilla Morlacchi.

Febo Del Zozzo Regista e attore, si è diplomato all' Accademia di Belle Arti di Bologna, sezione Scultura. Ha lavorato con la Società Raffaello Sanzio come attore – in *Gilgamesh, Iside e Osiride, Haura Mazda, Orestea, Lucifero, Amleto, Masoch* e nel film di Romeo Castellucci *Brentano* – e come scenografo. Insieme a Bruna Gambarelli è fondatore e direttore della compagnia Laminarie (1994), per cui realizza progetti internazionali e produzioni teatrali, curando la direzione artistica dello spazio DOM la cupola del Pilastro a Bologna. Il suo interesse per la biografia si è materializzato in spettacoli su Pollock e Bobby Fisher come in inseguimenti di Brancusi e in perlustrazioni di Cage.

Angelo Di Genio Si diploma alla Scuola d'Arte drammatica Paolo Grassi nel 2005. Perfeziona la formazione con Massimo Castri per poi partecipare a molti spettacoli del regista: *Alceste, Così è se vi pare, Tre sorelle, La presidentessa*. È uno degli "history boys" vincitori del Premio Ubu 2011 ed è Biff in *Morte di un commesso viaggiatore* di De Capitani. Ha interpretato *Freddo* di Lars Norèn per la regia di Marco Plini e *In Exitu* di Testori per la regia di Lorenzo Loris. È protagonista del monologo *Road Movie*, diretto da Sandro Mabellini.

Mariangela Gualtieri Nata a Cesena, si è laureata in architettura allo IUAV di Venezia. Nel 1983 ha fondato, insieme al regista Cesare Ronconi, il Teatro Valdoca, di cui è drammaturga. Fin dall'inizio ha curato la consegna orale della poesia, dedicando attenzione all'apparato di amplificazione della voce e al sodalizio fra verso poetico e musica dal vivo. Dopo *Antenata* (Crocetti 1992), ha pubblicato cinque volumi di poesie con Einaudi, da *Fuoco Centrale* (2003) a *Le giovani parole* (2015); e poi *Paesaggio con fratello rotto* (libro e DVD, Luca Sossella 2007), *Sermone ai cuccioli della mia specie* con CD audio (Valdoca ed. 2012), *A Seneghe*, Mariangela Gualtieri/Guido Guidi (Perda Sonadora Imprentas, 2012).

Roberto Magnani Si avvicina giovanissimo al Teatro delle Albe partecipando alla non-scuola, i laboratori che la compagnia conduce dal 1991 in tutti gli istituti superiori di Ravenna. Dopo essere stato uno dei dodici palotini ne *I Polacchi* di Marco Martinelli entra a far parte stabilmente del Teatro delle Albe. Dal 2002 è guida nei laboratori non-scuola. Nel 2009 debutta nell'assolo *ODISÉA* "lettura selvatica" di Tonino Guerra, in romagnolo. Pubblica in varie riviste, fa attività radiofonica ed è protagonista del film *La destinazione* di Piero Sanna (2000).

Dewey Dell (Eugenio Resta, Demetrio Castellucci, Agata Castellucci, Teodora Castellucci)



Ida Marinelli Nel 1973 fonda il Teatro dell'Elfo al fianco di un gruppo di attori con cui continua il suo percorso artistico. Protagonista di molti successi della compagnia, diretta da Bruni e De Capitani è Petra Von Kant nel testo di Fassbinder. Si afferma come interprete di personaggi contemporanei: da *Resti umani non identificati* di Fraser a *Madame de Sade* di Mishima, agli "sdoppiamenti" di *Quartetto* di Müller e di *Decadenze* di Berkoff. Interpreta grandi ruoli classici – da Gertrude nell'*Amleto* a Ljuba nel *Giardino dei ciliegi* – e propone una personale rivisitazione di *Cassandra* di Christa Wolf, diretta da Frongia. Vince due Ubu come attrice non protagonista per *Angels in America-Perestroika* e *The history boys*.

Ermanna Montanari Come attrice, autrice e scenografa contribuisce all'originale percorso del Teatro delle Albe, fra ricerca e tradizione. Dal 1991 affianca Marco Martinelli nella direzione artistica di Ravenna Teatro. Vince vari premi, fra cui tre Ubu quale "miglior attrice" protagonista, il Premio Lo straniero (2006), come "migliore continuatrice di una ricerca di cui Carmelo Bene è stato iniziatore e maestro"; e il Premio Eleonora Duse (2013). Oggetto di vari studi, è autrice di scritti sulle Albe e sul suo lavoro. È del 2013 il cd *Ouverture Alcina*, performance vocale con musica di Ceccarelli, e del 2014 *Rosvita*, che raccoglie saggi, i testi dello spettacolo, un dvd con film e live sonoro della lettura concerto (Luca Sossella ed.).

Angela Pezzi Cofondatrice del TeatroDueMondi nel 1979, ha compiuto un percorso di autopedagogia arricchito da seminari con diversi maestri, da Cieslak e Flaszen a Carreri e Oida. Interprete di quasi tutte le produzioni del gruppo, ha portato sulle scene e nelle strade di oltre 30 nazioni un teatro che unisce la magia dell'artigianato alla concretezza della contemporaneità riletta attraverso Marquez e Brecht, Orwell e Jarry, le favole per l'infanzia e i canzonieri popolari, fino all'attività spettacolare e pedagogica oggi rivolta prevalentemente a "non attori": rifugiati, migranti, operaie a rischio di disoccupazione, minori. Si occupa anche della realizzazione di scenografie, costumi, maschere.

Elena Russo Arman Inizia con Luca Ronconi ottenendo il Premio Eleonora Duse come attrice emergente nel 1999. Nel 1994 De Capitani la sceglie per la Ragazzina in *Roberto Zucco* di Koltès, inizia allora il rapporto con la compagnia di cui diventa socia nel 2003. Si distingue in personaggi di Shakespeare (Ermiia nel *Sogno di una notte di mezza estate*, Ofelia in *Amleto*, Ermione in *Racconto d'inverno*) e di Williams con diversi registi: Rota, Loris, Bruni, De Capitani, Isgrò. Collabora con la chitarrista Alessandra Novaga nel melologo *Platero y yo* di Castelnuovo-Tedesco e Juan Ramón Jiménez; in *Dove sei, o musa* dai *Sonetti* di Shakespeare, musica di Dowland; in *La mia vita era un fucile carico (being Emily Dickinson)*, di cui è autrice, interprete e regista.

Ida Marinelli ed Elena Russo Arman ne *Il giardino dei ciliegi* (foto di Bruna Ginammi)



CORPI ELOQUENTI

IL TEATRO DI SCIMONE E SFRAMELI

A CURA DI GERARDO GUCCINI

In collaborazione con ERT - Emilia Teatro Fondazione e Teatro Arena del Sole di Bologna

La scrittura scenica di Scimone e Sframeli nasce dalla necessità di vivere il teatro come relazione tra corpi: dell'autore, dell'attore e dello spettatore. Relazione che non è data una volta per tutte ma si deve conquistare giorno dopo giorno, attimo dopo attimo. Se la compagnia Scimone Sframeli - fondata nel 1994 dai messinesi Spiro Scimone (autore/attore) e Francesco Sframeli (regista/attore) - mette in scena, caso rarissimo in Italia, un suo repertorio di drammaturgia contemporanea, costituito da otto testi teatrali, lo si deve a questa esigenza di vivere in modo corporeo e immediato il rapporto teatrale. I testi di Spiro Scimone sono parole pronunciate da corpi di persone diverse. L'autore, fra queste, è solo quella che le fissa, che le compone. Se non ci fossero gli attori e gli spettatori i testi non potrebbero nascere, così come non può nascere un bambino in assenza di corpi che lo fecondino, lo custodiscano, lo generino. Scritto, rappresentato, conservato, il testo serve a riprodurre, di rappresentazione in rappresentazione, la relazione che l'ha fatto. Per Scimone e Sframeli, il repertorio è dunque una condizione del rapporto di continuità amorosa col corpo degli spettatori.

Il progetto *Corpi eloquenti* si integra alla "Personale della Compagnia Scimone e Sframeli" (Bologna, Arena del Sole/Centro La Soffitta), evidenziando alcuni focus: l'attività laboratoriale, i rapporti fra la drammaturgia di corpi del teatro e la narrazione cinematografica e gli inizi di questo percorso teatrale che ha attraversato i confini nazionali facendosi conoscere ed apprezzare a livello internazionale. Negli spazi della Soffitta verranno infatti rappresentate le prime pièce di Scimone: *Nunzio* (1994), *l'opera rivelazione*, e *Bar* (1997).

Nel complesso, la Personale di Bologna, comprendendo anche *Pali* (2009) e il recentissimo *Amore* (2015), consente di attraversare i temi, i linguaggi e le dinamiche di lavoro di questa compagnia, in cui la scrittura di Spiro Scimone è strettamente connessa alla sua interpretazione scenica e, quindi, al lavoro di attore e regista di Francesco Sframeli.

Scimone e Sframeli in *Amore*



Spiro Scimone



lunedì 11 e martedì 12 aprile, ore 10-13 + 14-17 | Laboratori delle Arti/Teatro

11-12
APRILE

● "FARE TEATRO È COME FARE L'AMORE"

Laboratorio condotto da Spiro Scimone | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna previa selezione | informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

«Quando l'amore e il teatro si fanno con dei corpi vivi, fatti di carne e di anima, che per raggiungere il massimo del piacere si uniscono tra di loro con autenticità. Il corpo teatrale è quindi il tema del nostro laboratorio. Il corpo teatrale è il corpo dei personaggi che nasce con l'autore, ma che vive solo attraverso il corpo dell'attore durante la rappresentazione.

Nella rappresentazione è indispensabile la presenza del corpo dello spettatore. La relazione e l'incontro tra questi tre corpi, autore, attore, spettatore è per noi il teatro. Lavoreremo sull'ascolto e il silenzio, li affronteremo attraverso l'analisi e la lettura dei dialoghi di alcuni testi del nostro repertorio (soprattutto quelli in italiano da *La festa a Il cortile*, *La busta*, *Pali* e *Giù*, fino ad *Amore*, da cui partiremo in un percorso a ritroso) e attingendo ad altri testi, per noi, di riferimento della drammaturgia contemporanea. Far lavorare e avvicinare i partecipanti al laboratorio ai testi e ai personaggi da noi creati ci aiuta a chiarire il processo di trasformazione di un'opera, nel passaggio tra la scrittura e la rappresentazione. Questo passaggio è fondamentale: finalmente arriva l'attore (Spiro Scimone)».

martedì 12 aprile, ore 18 | Laboratori delle Arti/Auditorium

● DUE AMICI

Un film di Spiro Scimone e Francesco Sframeli (Italia /2002 - 90') | tratto da *Nunzio*, di Spiro Scimone | alla proiezione saranno presenti Spiro Scimone, Francesco Sframeli e Gerardo Guccini | INGRESSO LIBERO

12
APRILE

Pino e Nunzio vivono insieme nella periferia di una grande città. Il primo si mette "in viaggio" ogni volta che a casa arriva un cartoccio di pesci, il secondo lavora in una fabbrica di vernici ed è sempre alle prese con una macchina che non parte mai. I due comunicano pochissimo col mondo esterno, ma anche tra loro: quando lo fanno, i loro dialoghi sono sempre in dialetto messinese e se Nunzio si contraddistingue per una logica stringente che si oppone alle banalità quotidiane, Pino risponde seccamente allo scopo di infrangere la voglia di comunicare. Tutto precipita, perché se Nunzio si scontrerà con le illusioni dell'amore, Pino scoprirà che rinunciare ai "viaggi" potrebbe mettere a rischio la vita dell'amico. L'unico vero sostegno per un future incerto rimane l'amicizia.

La **COMPAGNIA SCIMONE SFRAMELI** nasce nel 1994 grazie alla collaborazione artistica tra i messinesi Spiro Scimone e Francesco Sframeli. In quell'anno i due attori mettono in scena l'opera prima *Nunzio*, scritta da Scimone in lingua messinese. Nel 1997 Scimone scrive *Bar*, interpretato insieme a Sframeli, con la regia di Valerio Binasco e la scenografia di Titina Maselli. Nel 1999 i due attori interpretano *La festa* di Spiro Scimone, con la regia di Gianfelice Imparato. L'opera nel 2007 viene messa in scena dalla Comédie Française al Théâtre du Vieux-Colombier di Parigi con la regia di Galin Stoev e l'anno dopo viene inserita nel programma della Stagione Culturale della Presidenza Francese dell'Unione Europea per essere rappresentata, insieme a *Les Précieuses ridicules* di Molière, nei paesi dell'Est appartenenti alla Comunità Europea. Nel 2003 la compagnia co-produce lo spettacolo *Il cortile* di Scimone, con la regia di Valerio Binasco. Nel 2006 Scimone scrive *La busta*, mentre nel 2009 i due attori interpretano insieme a Gianluca Cesale e Salvatore Arena lo spettacolo *Pali*, scritto da Scimone e diretto da Sframeli. Nel 2012 debutta *Giù* di Scimone, con la regia di Sframeli e l'interpretazione dei due attori insieme a Cesale e Arena. *Amore* è l'ottavo e ultimo testo di Spiro Scimone, con la regia di Francesco Sframeli.

mercoledì 13 aprile, ore 21 | Teatro Arena del Sole/Sala Leo de Berardinis
COMPAGNIA SCIMONE SFRAMELI

13
APRILE

● AMORE

Di Spiro Scimone | regia Francesco Sframeli | con Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Gianluca Cesale, Giulia Weber | scena Lino Fiorito | disegno luci Beatrice Ficalbi | produzione Compagnia Scimone Sframeli | in collaborazione con Théâtre Garonne - Tolosa

Amore è l'ottava commedia di Spiro Scimone, la quarta con la regia di Francesco Sframeli (dopo *La busta*, *Pali e Giù*). In scena due coppie: il vecchietto e la vecchietta, il comandante e il pompiere. Quattro figure che non hanno nome. Si muovono tra le tombe. La scena è, infatti, un cimitero.

Il tempo è sospeso, forse stanno vivendo l'ultimo giorno della loro vita.

Dialoghi quotidiani e surreali, ritmi serrati che intercettano relazioni, attenzioni e richieste fisiche che celano necessità sul limite tra la verità e la tragedia del quotidiano.

Spiro Scimone prosegue il suo percorso drammaturgico ai bordi dell'umanità, all'interno di non-luoghi, dove i personaggi non hanno nome e sono "tutti vecchietti".

L'Amore è una condizione estrema e, forse, eterna.

giovedì 14 aprile, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro
COMPAGNIA SCIMONE SFRAMELI

14
APRILE

● NUNZIO

Di Spiro Scimone | con Francesco Sframeli, Spiro Scimone | regia Carlo Cecchi | assistente alla regia Valerio Binasco | scena e costumi Sergio Tramonti | produzione Compagnia Scimone Sframeli

Due solitudini che convivono, due uomini ai margini della vita. Si ritrovano chiusi nello spazio di una cucina, attorno al tavolo che domina al centro di quell'unico ambiente che è casa, rifugio dove entrambi si nascondono: a sé, al mondo. Entrambi incapaci di decidere del loro destino, l'uno sempre in giro per incarichi misteriosi - forse un killer - costretto ad ubbidire agli ordini di un invisibile mandante; l'altro sempre ad affidarsi alle pasticche e all'immagine del Sacro Cuore, nel rifiuto di ammettere la malattia che lo sta uccidendo. *Nunzio* è un atto unico scritto in lingua messinese, costruito su un dialogo serrato ed ossessivo. L'ossessione circolare è lo specchio fedele di una situazione senza uscite. O meglio: da cui non si vuole uscire, perché quel che si intravede al di là è solo un buco nero senza ritorno.

Scimone e Sframeli in *Bar*



Scimone e Sframeli in *Nunzio*



venerdì 15 aprile, ore 21 | Teatro Arena del Sole/Sala Leo de Berardinis
COMPAGNIA SCIMONE SFRAMELI

15
APRILE

TEATRO

● PALI

Di Spiro Scimone | regia Francesco Sframeli | con Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Gianluca Cesale, Salvatore Arena | scena e costumi Lino Fiorito | disegno luci Beatrice Ficalbi | produzione Compagnia Scimone Sframeli | Espace Malraux, Scène Nationale de Chambéry et de la Savoie Carta Bianca Projet Alcotra | in collaborazione con Asti Teatro 31 | Premio Ubu 2009 - Nuovo Testò Italiano

Quattro personaggi, in fuga da una società sempre più emarginata - La Bruciata, Senzamani, Il Nero e L'Altro - raccontano il vuoto, il disagio, le continue ingiustizie del nostro tempo... del nostro cattivo tempo. Urlano il malessere e lo scontento, raccontandoci i loro sogni infranti in un impasto linguistico di sorprendente maturità. Per salvarsi da un mondo saturo di egoismo, intolleranza e indifferenza questi idioti dell'oggi cercano rifugio sui Pali, per continuare a vedere ciò che tanti occhi fingono di non vedere più. Corpi lingua, corpi vivi di linguaggio, ritrovano così il piacere e il gusto di sentirsi liberi, ritagliandosi un loro luogo ideale, intriso di atmosfere irreali e paradossali.

sabato 16 aprile, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro
COMPAGNIA SCIMONE SFRAMELI

16
APRILE

● BAR

Di Spiro Scimone | con Francesco Sframeli, Spiro Scimone | regia Valerio Binasco | scena Titina Maselli | produzione Compagnia Scimone Sframeli | Premio Ubu 1997 a Spiro Scimone - "Nuovo Autore"; Premio Ubu 1997 a Francesco Sframeli - "Nuovo Attore"

Bar spia i quattro giorni cruciali della vita di due uomini: il barista Nino e il disoccupato Petru, che hanno scelto un luogo pubblico per nascondersi al resto del mondo. Ciascuno nutre motivazioni diverse e ignora quasi tutto dell'altro, del mondo, perfino di sé. Ma in questo bar si vede e si vive soltanto il retro, anzi, soltanto un muro contro il quale i due uomini sembrano schiacciati insieme ai pochi oggetti presenti: il bidone della spazzatura e qualche cassa di bibite, una radio portatile. Cuore drammaturgico di *Bar* è *l'hic et nunc*, la situazione che si realizza sulla scena, il rapporto fra due umanità straniere l'una all'altra che si scoprono capaci di solidarietà.

A SEGUIRE

● INCONTRO CON SPIRO SCIMONE E FRANCESCO SFRAMELI

Coordina Gerardo Guccini

CECHOVIANA

RISCRITTURE DI UN CLASSICO NELLA SCENA CONTEMPORANEA

A CURA DI SILVIA MEI

La fortuna di Anton Čechov (1860-1904), scrittore e drammaturgo indissolubilmente legato alla rifondazione teatrale primonovecentesca, è stata fino ad oggi garantita dalle diverse stagioni del cosiddetto "teatro di regia", che gli stessi drammi cechoviani hanno del resto contribuito a definire a partire dalla prima moscovita del *Gabbiano* (17 dicembre 1898) ad opera di Stanislavskij e di Nemirovič-Dančenko. Nel secondo Novecento, da Brecht a Strehler a Nekrošius, Čechov ha sempre costituito una sfida, riconoscendo nella recitazione il fuoco di interesse della messinscena: una recitazione che gioca col personaggio, con la sua memoria e il suo immaginario.

Superato lo psicologismo di un teatro illustrativo e didascalico, il Čechov dei nostri giorni non racconta solo di solitudini, disincanti e rassegnazioni umane. Storia ed esistenza entrano oggi ancora più apertamente in conflitto mentre i personaggi (e i loro attori) galleggiano sopra le righe di una recitazione logorroica, isterica, nervosa, che spesso niente ha a che vedere con le pause e i silenzi del Čechov che abbiamo in mente. Emblematico è il caso, ad esempio, delle (fedelissime) riscritture ad opera del geniale *teatrista* argentino Daniel Veronese, che allestisce sotto pseudonimo i drammi cechoviani. La scena contemporanea preferisce infatti riscrivere Čechov: non solo quello dei grandi drammi, spesso poco maneggevoli, ma soprattutto l'autore dei racconti – che tanto influenzarono lo scrittore americano Raymond Carver – e degli atti unici. Tra gli altri segnaliamo la drammaturgia originale *Senza trama e senza finale* di Carmen Giordano, ispirata alla narrativa, e *Villa dolorosa. Tre compleanni falliti*, testo liberamente tratto dalle *Tre sorelle*, della drammaturga tedesca Rebekka Kricheldorf, in Italia messo in scena da Roberto Rustioni, che già aveva accostato i celebri tre atti unici – *La proposta di matrimonio*, *L'orso* e *L'anniversario* – oggi riproposti anche dalle Belle Bandiere di Elena Bucci e Marco Sgroso con interpolazioni dal carteggio dell'autore con la moglie e attrice Olga Knipper.

Dei recenti e nuovi Čechov la lista sarebbe lunga. Qui offriamo un campione rappresentativo delle proposte talora radicali che la scena attuale ha promosso.

Alessia Mete in *3 to 1*, di Teatringestazione
(foto Francesca Paciello)

Tre atti unici da Anton Čechov, regia di Roberto Rustioni (foto Aura Cadarini)
Nella foto: Roberto Rustioni e Valentina Picello



da lunedì 7 a mercoledì 9 novembre, ore 14-18 | Laboratori delle Arti/Teatro

● IL CORPO ANIMALE. FORME DELL'ATTESA E DELLA STASI

Laboratorio condotto da Anna Gesualdi e Giovanni Trono | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

Quando un animale compie un movimento, vi partecipa il corpo intero nella sua complessità. Alla stessa interezza deve puntare il corpo in scena. Questo lavoro permette al corpo umano di esplorare e attraversare delle anatomie che non gli appartengono, e che, portate in movimento, offrono la possibilità di studiare la spinta propulsiva, la resistenza statica, la capacità reattiva, il respiro che si adatta alle condizioni proprie di ogni specie, per affinare così la propriocezione. L'indagine sugli animali ci permette di maturare una presenza scenica multi-direzionale, dal carattere sferico, capace di una ricezione più acuta e forte nell'affermarsi nello spazio e agile nel disegnare tracce di senso.

7/9
NOVEMBRE

ČECHOV AL CINEMA

Una selezione di film ispirati all'opera di Anton Čechov con introduzione alla visione

martedì 8 novembre, ore 18.30 | Laboratori delle Arti/Auditorium

● VANJA SULLA 42A STRADA

Di Louis Malle (USA - Gran Bretagna / 1994 - 119') | introduce Giuseppe Liotta | **INGRESSO LIBERO**

Un gruppo di attori guidati dal noto regista underground André Gregory, che "interpreta" se stesso, sta provando, in un teatro destinato alla demolizione sulla 42ª strada a New York, *Zio Vanja* di Čechov. In un continuo slittamento tra vita e commedia, ripresa delle prove e vita della rappresentazione, l'attualità del dramma conquista a tal punto gli smaliziati attori (tra cui Wallace Shawn e una giovanissima Julianne Moore) da rendere estremamente vivo il conflitto e i sentimenti dei diversi caratteri di una famiglia della Russia dell'Ottocento.

8
NOVEMBRE

mercoledì 9 novembre, ore 18.30 | Laboratori delle Arti/Auditorium

● IL GABBIANO

Di Marco Bellocchio (Italia / 1977 - 133') | introduce Gerardo Guccini | **INGRESSO LIBERO**

Non poteva esserci migliore (e nostrana) ambientazione per il dramma del crepuscolare e frustrato artista Kostja, con la sua amata Nina, e della madre e diva Arkadina col marito scrittore Trigorin, della Villa Mantovani-Orsetti di Casale sul Sile a Treviso. Un suggestivo e plumbeo set per la trasposizione in film televisivo del *Gabbiano*, che Bellocchio restituisce con un cast magistralmente diretto e irripetibile: Laura Betti, Pamela Villoresi, Remo Girone e Giulio Brogi, nei personaggi principali.

9
NOVEMBRE

venerdì 11 novembre, ore 18.30 | Laboratori delle Arti/Auditorium

● PARTITURA INCOMPIUTA PER PIANOLA MECCANICA

Di Nikita Mikhalkov (Russia / 1976 - 106') | introduce Claudio Longhi | **INGRESSO LIBERO**

Tratto dall'opera giovanile, ma già emblematica, di Čechov, *Platonov*, il film di Mikhalkov (qui interprete del medico Trileckij) è una perlustrazione psicologica del protagonista, il maestro snob e provinciale Mikhail Platonov. Durante un ricevimento a casa di Anna Petrovna, questi ritrova Sophia, sua antica fiamma, che rompe l'incanto del suo compiacimento intellettualistico e gli ricorda gli ideali rinnegati, arrivando ad aprire su un melodramma esistenziale fatto solo di amarezze e delusioni.

11
NOVEMBRE

giovedì 10 novembre, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro
TEATRINGESTAZIONE



● 3 TO 1

Da *Le tre sorelle* di Anton Čechov | regia Anna Gesualdi e Giovanni Trono | con Marzia Macedonio, Alessia Mete, Monica Perozzi | itinerari drammaturgici Loretta Mesiti | itinerari scenici Anna Gesualdi | trainer Giovanni Trono

Il silenzio e il vuoto diventano quasi rassicuranti per chi non ha la forza di realizzare i propri desideri. Il niente a portata di mano è tutto ciò di cui hanno bisogno gli esseri fragili per esistere, sperando ogni giorno in un nuovo mattino, come le tre sorelle, che aspettano l'occasione buona. E allora cantano, ballano, parlano da sole, o rivolgendosi ad altri leggono parti di libri: una prigione fatta di regole, di ordine, di educazione. E la vita scorre nella completa inazione. Certi giorni passano senza che si sia detto niente o quasi, senza che si sia fatto niente o quasi. Un salto nel buio ci vorrebbe, una corsa ad occhi chiusi come da bambini; un ballo in maschera, la musica che ti ubriaca, l'amore quello vero, un lavoro proprio quello fatto per te. A Mosca! A Mosca! A Mosca!

In un viaggio tra Čechov e Beckett ci inabissiamo nella fragilità di tutti i sommersi, i dimenticati. In un'epoca dominata dalla rinuncia, l'abitudine è la salvezza degli umili. Una carcerazione a cui ci si prepara fin dall'infanzia, con l'educazione, la scuola, la famiglia, l'amore. Le vite delle tre sorelle scorrono, ogni giorno uguale a quello precedente, come se il tempo non potesse andare avanti, inceppato in un eterno imperfetto verbale. Ciò che resta di Čechov e Beckett è l'atmosfera, i suoni, i silenzi, le linee dure del significante, è la solitudine delle occasioni perdute. Un dispositivo che porta attori e pubblico all'immobilità, inchiodati alla tragedia dell'inattività, dell'ineluttabilità di certi destini.

A SEGUIRE

● INCONTRO CON TEATRINGESTAZIONE

Coordina Silvia Mei

TEATRINGESTAZIONE nasce a Napoli nel 2006. La sua opera muove dall'esigenza di svincolare l'atto performativo dal contesto spettacolare e di qualificare la scena come sede di una socialità sperimentale. Cura progetti trasversali quali il festival *Altifest* a Napoli. Tra le sue creazioni: *Bestiale Copernicana* (2015), *Absolute Beginners* (2013), *Canto Trasfigurato* (2012), *3 to 1* (2011). Ospite di rassegne e festival nazionali e internazionali, il suo lavoro è stato accolto, tra gli altri, dall'Institut für Theater-Film und Medienwissenschaft - Goethe Universität di Frankfurt am Main (Germania); Ella Fiskum Danz R.E.D. (Norvegia); Apache (Milano); Italian Performance Platform - Ipercorpo (Forlì); trasparenze Festival di Modena; Napoli Teatro Festival. Nel 2011 è vincitore del premio DE.MO./ Movin'UP a supporto della circuitazione dei talenti italiani emergenti nel mondo (GAI e MiBAC). Nel 2006 inaugura un progetto teatrale permanente nel Manicomio Giudiziario di Aversa basato su un'attività di risveglio espressivo e ricerca di spazi di dignità umana per i suoi internati, che prosegue attualmente con i detenuti del Carcere di Poggioreale.

venerdì 11 novembre, ore 10.30-13.30 | Laboratori delle Arti/Saletta seminari

● ČECHOV NOSTRO CONTEMPORANEO

Simposio a cura di Silvia Mei | con la partecipazione di Erica Faccioli, Pierfrancesco Giannangeli, Gabriella Elina Imposti, Fausto Malcovati, Loretta Mesiti, Anna Gesualdi e Giovanni Trono di TeatrInGestAzione, Roberto Rustioni | coordina Marco De Marinis | INGRESSO LIBERO



Il simposio dispone un dialogo tra specialisti, compagnie ospiti e loro dramaturg, con interventi di taglio storico-critico sulla fortuna di Čechov. L'universo letterario e teatrale del Maestro verrà esplorato a partire dalla riscrittura scenica contemporanea della sua opera, non solo teatrale.

venerdì 11 novembre, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

FATTORE K. - ASSOCIAZIONE OLINDA

● TRE ATTI UNICI DA ANTON ČECHOV

Ideazione e regia Roberto Rustioni | dramaturg Chiara Boscaro | consulenza Fausto Malcovati | assistente alla regia Luca Rodella | movimento coreografico Olimpia Fortuni | organizzazione Fattore K. | Produzione Fattore K. - Associazione Olinda Onlus in collaborazione con Festival Internazionale di Andria Castel dei Mondi



Roberto Rustioni mette in scena un Čechov con protagonisti affetti dalle nevrosi della contemporaneità: parlano a raffica, si fraintendono di continuo, urlano, piangono, sono umani, troppo umani, sottratti ai samovar o alle immense case di campagna per abitare una stanza stretta e spoglia. Le tre vicende riguardano un proprietario terriero che chiede in sposa la vicina di casa e si trova a litigarci per questioni di confini (*La domanda di matrimonio*); un creditore che si presenta a una vedova inconsolabile chiedendole di saldare i propri debiti e se ne innamora (*L'orso*); e un direttore di banca che, durante i preparativi per l'anniversario del suo istituto, deve fare i conti con una moglie ubriaca e una visita invadente (*L'anniversario*). Nella scena minimalista e spoglia due uomini e due donne, che incarnano durante lo spettacolo tutti i personaggi delle pièce, si avvicinano e si allontanano in un confronto irrequieto tra sessi, si cercano sapendo che non si troveranno e si respingono sapendo che torneranno a cercarsi. Il regista ha scelto di lavorare sull'ascolto, la leggerezza, il senso della misura, la qualità umana complessa, la compresenza simultanea del Reale, del Tragico e del Ridicolo per restituire lo sguardo delicato e ironico di Čechov sulle cose, sul mondo, su di noi esseri umani gravati da un destino ridicolo. La dizione è informale, vicina al parlato quotidiano; la recitazione è tutta tesa a una verità scenica che parte dall'essere autenticamente se stessi; e la ricerca sul corpo vede corpi isterici e nevrotici che esplodono e crollano, gesti compulsivi di chi non riesce a sottrarsi al meccanismo del reiterare i propri comportamenti insensati.

a seguire

INCONTRO CON ROBERTO RUSTIONI E GLI ATTORI

Coordina Silvia Mei

ROBERTO RUSTIONI (classe 1964) si diploma all'Accademia dei Filodrammatici di Milano studiando, tra gli altri, con Morganti, Dioumé, Denizon e Salmon. Dal 1991 entra a far parte stabilmente della compagnia di Giorgio Barberio Corsetti con cui partecipa, per più di dieci anni, a tutte le produzioni. In seguito collabora con Braunsweig, il Teatro de los Sentidos e con Rafael Spregelburd alla sala Beckett di Barcellona. Dal 1994, in coppia artistica con Milena Costanzo, ha avviato un progetto laboratoriale di ricerca per un teatro fisico, di creazione e di drammaturgia attorale. Tra i suoi lavori: *Un cerchio alla testa*, spettacolo vincitore del concorso Dimora fragile; *Està bien*; *Underground* da Haruki Murakami (spettacolo vincitore Cantieri di Fabbricaeuropa); *Alice rave time*; *Lucido*, dal testo inedito di Rafael Spregelburd (Premio Ubu 2011 come migliore novità straniera). Negli ultimi anni si è interessato alla drammaturgia ispano-americana, e specialmente alla nuova scrittura scenica argentina.

LA COMMEDIA DELLE MACCHINE DI GIAN LORENZO BERNINI

A CURA DI ELENA TAMBURINI

Il Bernini fu uomo di teatro nel suo senso più pieno, versatile quanto è possibile esserlo: non solo scenografo, scenotecnico e apparatore di feste, ma anche e soprattutto straordinario attore-autore e capocomico di commedie "ridicolose" e corago di opere in musica (come avvenne nel teatro Barberini); forse, negli ultimi anni, perfino impresario. Praticò dunque tutti i mestieri della scena e abbracciò con la sua attività l'intero ventaglio della spettacolarità, in una città, Roma, che era, all'epoca, il "gran teatro del mondo" e in un secolo, il Seicento, in cui forse per la prima volta si ha piena consapevolezza dell'importanza della comunicazione e delle infinite possibilità offerte per essa dallo spettacolo. Per questo campo inedito il Bernini, con la sua esperienza specifica nel settore, costituiva una carta preziosa, uno strumento davvero irrinunciabile.

La poetica del Bernini, enunciata chiaramente nell'unica commedia parzialmente conservata, è apparentemente semplice: la meraviglia deve essere ottenuta prendendo a modello la natura e la realtà e questo senza denunciare l'artificialità dei mezzi. Macchine semplici, poco costose e non ingombranti, se usate in maniera accorta, magari con una logica "spiazzante", potevano per esempio centrare l'obiettivo molto di più e molto meglio di quelle enormi, complesse e costosissime allora dominanti: questa è la sfida del Bernini.

La giornata che si propone ha l'obiettivo primario di presentare al pubblico per la prima volta dall'epoca berniniana questo testo adespota e incompiuto; un testo che si è scelto di intitolare *La commedia delle macchine*, innanzitutto perché l'intreccio ruota intorno al loro "segreto" e poi perché è da queste macchine, ricostruite per quanto possibile nella loro struttura originaria dai talentuosi artisti-tecnici-artigiani Edoardo Aruta, Marco Di Giuseppe e Rosario Sorbello ("Gli Impresari"), che la prima iniziativa di questo spettacolo è nata. La rappresentazione sarà preceduta, nel pomeriggio, da un incontro tra studiosi di teatro (M. Ines Aliverti, Gerardo Guccini, Elena Tamburini) e d'arte (Andrea Bacchi), con "Gli Impresari" e con lo stesso regista dello spettacolo Luca Bargagna.

La commedia delle macchine
(foto Matteo Nardone)



novembre 2016 | Laboratori delle Arti/Saletta seminari

● GIAN LORENZO BERNINI, UOMO DI TEATRO E ARTISTA

Giornata di studi | con la partecipazione di Maria Ines Aliverti, Gerardo Guccini, Renzo Guardenti, Elena Tamburini, Andrea Bacchi | interventi di Luca Bargagna, Edoardo Aruta, Marco Di Giuseppe e Rosario Sorbello | INGRESSO LIBERO

NOVEMBRE
2016

Agli studiosi d'arte gli studiosi di teatro hanno spesso rimproverato di attribuire al Bernini una "teatralità" in qualche modo generica, non rispondente alle esigenze di chi pensa la propria disciplina entro termini rigorosamente storiografici. La critica è ancor oggi giustificata: il rapporto dell'artista con il mondo del teatro era infatti tutt'altro che generico. Lo rivelano la mole dell'impegno profuso, la "pubblicità" che egli dava ai suoi spettacoli, l'importanza da lui assegnata a quella che oggi viene chiamata "cultura materiale", l'uso costante di una satira per la quale ogni volta egli metteva a repentaglio le più alte e ambite commissioni artistiche. L'incontro che si propone e che coinvolgerà studiosi di teatro (M. Ines Aliverti, Gerardo Guccini, Renzo Guardenti, Elena Tamburini) e d'arte (Andrea Bacchi), intende approfondire, contestualizzare e mettere in luce la più segreta e sottovalutata attività del Bernini, dimostrando come questa possa aiutare a dare ragione anche di non pochi accenti della sua opera artistica. Una preparazione alla visione dello spettacolo che sarà arricchita dal personale intervento del regista e degli artisti-tecnici-artigiani autori delle macchine Edoardo Aruta, Marco Di Giuseppe e Rosario Sorbello ("Gli Impresari").

novembre 2016 | Laboratori delle Arti/Teatro

GLI IMPRESARI | COMPAGNIA BLUTEATRO

● LA COMMEDIA DELLE MACCHINE

Da un'idea de Gli Impresari | regia Luca Bargagna | con Compagnia BluTeatro (cast in via di definizione) | costumi WàLaLAB: Giorgia Feliciano e Fiorenza Moli | documentazione Daniele Alef Grillo | progetto grafico Gli Impresari | Produzione esecutiva Maria Piccolo

NOVEMBRE
2016

La commedia delle macchine è un progetto performativo che indaga le capacità scultoree della scena teatrale, a partire dalla messa in scena dell'omonima commedia scritta da Gian Lorenzo Bernini e da una serie di sculture ispirate alla tradizione della scenotecnica barocca. "Chi è stato il motore che si faccia questa commedia? Il caso!" recitano due personaggi nella pièce, a sottolineare la profonda relazione tra documento storico e fatto scenico. Il rispetto per la contingenza, propria della Commedia dell'Arte è diventato, in fase di montaggio, la cifra stilistica sulla quale fondare l'intero spettacolo. Una casualità ponderata, filtrata da secoli di tentativi atti a domare il caso. Lo spettacolo assume dunque, di volta in volta, le forme del luogo che lo ospita. Invece di temere la defezione, la sua struttura si alimenta proprio del continuo rinnovamento dei contenuti legati ai diversi contesti in cui si offre. Questa continua riformulazione della struttura, permette al testo, inteso come documento storico, di farsi vivo, di assumere un valore progettuale che fa riflettere sulle questioni di cui lo stesso testo parla, quelle della meraviglia e della macchinazione, e più in generale dell'intero mondo dei meccanismi di rappresentazione. I dispositivi scenici descritti dal Bernini nella sua commedia, dunque, vengono intesi nello spettacolo come veri e propri strumenti di propaganda, dispositivi che, oggi diversamente in scena, ci aiutano a ragionare sulle implicazioni politiche ed estetiche che ruotano intorno al loro utilizzo. Lo spettacolo tenta dunque di considerare il valore analogico degli elementi scenici come virtù essenziale per sviluppare una riflessione sul concetto di tecnica all'interno della società contemporanea. L'enfaticizzazione delle possibilità espressive degli apparati scenografici in una direzione più specificamente installativa/scultorea, perciò, consente loro di acquisire un valore equivalente a quello degli attori. Tutto ciò dà forma non tanto ad una interpretazione della commedia del Bernini, ma piuttosto ad una nuova rappresentazione che guarda al testo dell'artista napoletano quale baricentro di un continuo sbilanciamento.

ANTIGONE REWIND

A CURA DI FABIO ACCA

Fin dalla sua nascita, Motus ha praticato il movimento inscritto nel proprio nome come costante nomadismo tra Paesi, momenti storici e discipline. Enrico Casagrande e Daniela Nicolò, fondatori della compagnia, hanno mescolato generi e formati espressivi, animati dalla necessità di confrontarsi con temi, conflitti, ferite dell'attualità. Nel loro lavoro, arte e impegno civile si fondono scenicamente, nell'attraversamento di immaginari che hanno riattivato le visioni di alcuni tra i più scomodi "poeti" della contemporaneità.

Nel 2008, con il progetto "Syrma Antigónes," la compagnia sostanzia questa prospettiva attraverso un'analisi del rapporto conflittuale fra generazioni, assumendo la figura tragica di Antigone come archetipo di lotta e resistenza. In questa dialettica, la creazione *The Plot is the Revolution* può essere considerata un doppio sigillo. Da una parte conclude idealmente la ricerca sulla figura di Antigone, grazie al confronto artistico e umano tra due esperienze teatrali come quelle di Silvia Calderoni e Judith Malina: due Antigoni generazionalmente differenti e tuttavia intimamente affini. Dall'altra è la sintesi simbolica dell'impegno di Motus nel teatro e nell'arte, segnato fin da suoi esordi dal Living Theatre e dalla sua fondatrice.

Il progetto "Antigone Rewind" mira a ricostruire una parte di questo destino all'insegna di Antigone e le rifrazioni che, da episodi come *Too Late!*, hanno condotto alle "prove" di *The Plot is the Revolution* nello storico teatro del Living Theater a New York, fino al debutto della creazione nel luglio del 2011 al Festival di Santarcangelo.

Oggi la prospettiva politica del lavoro di Motus ha trovato una nuova spinta nell'indagine triennale intorno ai temi del gender, del confine e del conflitto, di cui è esempio l'ultima fortunata creazione della compagnia, *MDLSX*. Intorno agli stessi temi il progetto intende sviluppare un'approfondimento come ulteriore chiave di accesso alla complessità culturale evocata dallo spettacolo.

La compagnia **MOTUS** nasce a Rimini nel 1991. Concepita come un laboratorio aperto alle più diverse collaborazioni artistiche, Motus ricerca una interazione creativa tra le diverse forme di espressione. Con le produzioni *Occhio Belva* (1994), *Catrame* (1996), *O.F. ovvero Orlando furioso* (1998), *Orpheus Gance* (2000), il teatro di Motus acquisisce una rilevante notorietà nazionale ed internazionale. Dal 2001, col progetto teatrale "Rooms", la compagnia attiva un percorso di lavoro concepito come *work-in-progress*, che culmina nello spettacolo *Splendid's* tratto dall'omonimo testo di Jean Genet. A questo seguono i progetti dedicati a Pasolini e Fassbinder, e successivamente a un'esplorazione quasi documentaria sull'adolescenza, dal titolo "X (ics) Racconti crudeli della giovinezza". Il progetto "Syrma Antigónes", avviato nel 2008, nasce invece come pluralità di eventi-esperienze site-specific, che si evolvono in performance autonome intese come *contests*: *Let the Sunshine In (antigone) contest#1* (2009); *Too Late! (antigone) contest#2* (2009); *Iovadovia (antigone) contest#3* (2010). Il tema delle rivolte del contemporaneo trova infine compimento nello spettacolo *Alexis. Una tragedia greca* (2010). Dal 2011 Motus è impegnato nel progetto "2011>2068 AnimalePolitico Project", con l'obiettivo di intercettare inquietudini, slanci, immagini e proiezioni sul "domani che fa tutti tremare". In questa indagine si inseriscono *The Plot is the Revolution* (2011), *Nella Tempesta* (2013), *Caliban Cannibal* (2014) e *MDLSX* (2015): un "solo", quest'ultimo, che festeggia dieci anni di lavoro con Silvia Calderoni.

dicembre 2016 | Laboratori delle Arti/Teatro

MOTUS

TOO LATE!

Ideazione e regia **Enrico Casagrande e Daniela Nicolò** | con **Silvia Calderoni e Vladimir Aleksic** | drammaturgia **Daniela Nicolò** | ambiente sonoro **Enrico Casagrande** | fonica **Andrea Gallo** | direzione tecnica **Valeria Foti**

Too Late! è il secondo *contest* appartenente al progetto "Symra Antigónes", dove Silvia/Antigone/Emone si confronta con Vladimir/Creonte, secondo un crudo meccanismo di esposizioni e sfide che amplificano, in modo subdolo, i giochi di potere fra padri e figli, ma anche quelli dei "Nuovi Dittatori" di oggi. Dalle micro-intolleranze quotidiane alla perversione dei "Padri Mediatrici" che agiscono "per il bene" dei figli, si entra nella sfera dell'intimo, per colpire al cuore l'intoccabile famiglia italiana. I dialoghi sono generati dalla povertà del campo scenico, secondo un percorso drammaturgico quasi situazionista, che induce gli attori a partecipare attivamente al contraddittorio teorico-pratico sulla tentata messa in scena. Nella performance emergono "vaghe ombre" dall'*Antigone* del Living Theatre vista in video: il "Too late!" che echeggiava ipnotico nel coro è rimasto talmente impresso da essere posto a titolo.

dicembre 2016 | Laboratori delle Arti/Auditorium

YOUR WHOLE LIFE IS A REHEARSAL (FOR THE MOMENT YOU ARE IN NOW)*The Plot is the Revolution _backstage (doc.)*

Un documentario a cura di **Enrico Casagrande e Daniela Nicolò** | con **Judith Malina, Silvia Calderoni, Tom Walker, Brad Burgess** | Introduce e coordina **Cristina Valenti** | **INGRESSO LIBERO**

Your whole life is a rehearsal è il documentario tratto da ciò che Motus ha filmato fuggacemente durante le due settimane trascorse nel 2011 dalla compagnia nello storico teatro del Living Theater a New York in Clinton Street, durante il lavoro che ha portato alla creazione di *The Plot is the Revolution*. «Non diciamo prove, perché in un certo senso ciò che accadeva non era la costruzione di una partitura teatrale... tant'è vero che Judith inizialmente faticava molto a comprendere e continuava a dire: *Si mi piace, ma lo spettacolo dov'è?* Questo documentario, tratto da immagini rubate con una telecamera a bassa risoluzione, prova a restituire l'anomala atmosfera che si creava ogni giorno, di studio reciproco e crescente fiducia. Un percorso irrazionale, dettato più da dinamiche amorose che teatrali. Un'avventura intima che sapevamo da dove partiva ma mai avremmo immaginato la forma che avrebbe potuto avere. Un atto di vita, vivente. Living. La storia anche della caduta progressiva di barriere fra due compagnie e due attrici, entrate in telepatica simbiosi. Il tutto in quella sala che oggi purtroppo non esiste più: nel febbraio 2013 il Living è stato sfrattato e Judith trasferita in New Jersey, in una casa di riposo per anziani attori, dove ha trovato la morte, serenamente, il 10 aprile 2015» (Enrico Casagrande/Daniela Nicolò).

Motus, *Too Late!* (foto Valentina Bianchi)DICEMBRE
2016DICEMBRE
2016

DANZA

A CURA DI ELENA CERVELLATI

FARE E RIFARE LA DANZA

PRATICHE COREOGRAFICHE DEL CONTEMPORANEO

La sezione della Soffitta 2016 dedicata alla danza, *Fare e rifare la danza. Pratiche coreografiche del contemporaneo*, si articola in due momenti: uno tutto concentrato su una compagnia giovane e in piena fioritura e quindi protagonista del "fare danza" oggi, CollettivO CINETIC0, e uno teso invece a riflettere su un progetto che da qualche anno sta stimolando la ripresa di alcuni titoli-faro della danza contemporanea italiana nati tra gli anni ottanta e gli anni novanta del Novecento, RIC.CI, ideato da Marinella Guatterini.

CollettivO CINETIC0, diretto da Francesca Pennini, presenta due titoli, *I x I No, non distruggeremo il Teatro della Soffitta* e *XD scritture retiniche sull'oscenità dei denti* (6 e 7 aprile), entrambi frammenti di un più ampio progetto che si sta sviluppando nell'arco di un decennio, C/o. Se il primo è un "dispositivo coreografico interattivo" che mira al coinvolgimento ludico del pubblico, mettendone in campo, seppure con leggerezza, la responsabilità nelle scelte, il secondo è un quartetto che si costruisce attraverso un immaginario fumettistico fatto di manga e supereroi. Il pubblico potrà avvicinare ulteriormente il mondo di CollettivO CINETIC0 negli incontri che si terranno al termine di ogni spettacolo e gli studenti universitari avranno inoltre la possibilità di esperirne le modalità di lavoro e la poetica dall'interno, grazie a un laboratorio pratico (7 aprile).

La presenza di CollettivO CINETIC0 nell'ambito della Soffitta 2016 si colloca all'interno del progetto *Ipercinetica*, che vede la compagnia accolta da diverse realtà teatrali bolognesi, in una fitta rete di collaborazioni ideata e curata da Emilia Romagna Teatro Fondazione.

Intorno al progetto RIC.CI si muoveranno invece gli interventi di artisti, organizzatori e studiosi che andranno a comporre la giornata di studio (8 aprile) fatta di parole e di visioni di materiali video provenienti da un passato prossimo che nutre intensamente il contemporaneo e anzi gli appartiene a pieno titolo.

**Calendario del progetto *Ipercinetica*,
a cura di Emilia Romagna Teatro Fondazione (Bologna, marzo-aprile 2016)**

10 marzo, Teatro Arena del Sole, *10 miniballetti*

22, 23 e 24 marzo, Teatro Testoni Ragazzi, *Sherlock Holmes*

23 marzo, Teatri di Vita, *Amlèto*

6 e 7 aprile, La Soffitta, *I x I No, non distruggeremo il Teatro della Soffitta +
XD scritture retiniche sull'oscenità dei denti*

22 aprile, Teatro Arena del Sole, *A different kind of age*
e altri eventi in via di definizione



COLLETTIVO CINETICO nasce nel 2007 come gruppo di artisti flessibile, ma stabilmente connotato dalla presenza di Francesca Pennini, alla quale è affidata la direzione artistica, e di Angelo Pedroni.

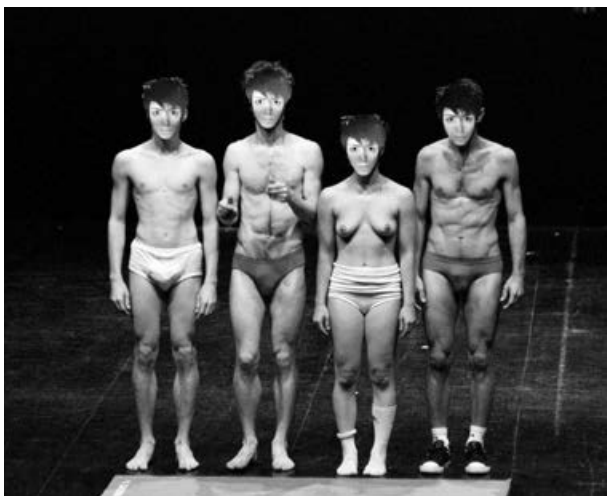
Il gruppo si concentra sull'indagine intorno ai meccanismi e alle regole che stanno alla base dell'evento performativo. Nel tempo ha quindi ideato danze complesse e articolate per non-danzatori, come *codice cinetico*, *cinetico 4.4* e *I x I*, oltre a creazioni come *Eye Was Ear* (2008), nato da una ricerca sulla piattaforma di realtà virtuale Second Life, vincitore del Premio Giovani Danz'Autori Emilia-Romagna. Lo spettacolo *XD scritture retiniche sull'oscenità dei denti* (2010) viene selezionato per partecipare al Fringe Festival 2013 di Edimburgo e nel 2012 *age*, creato per un gruppo di adolescenti, vince il bando "Progetto speciale performance 2012: Ripensando Cage". Dal 2013 Collettivo CineticO è riconosciuto e sostenuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Tra le ultime creazioni, *Amleto* (2014) mette in atto un meccanismo che permette di coinvolgere il pubblico; *10 miniballetti* (2015) nasce a partire da *miniballetto n. 1*, prodotto dal Festival Vie; *Sherlock Holmes* (2015) è la prima creazione del gruppo per un pubblico di ragazzi.

Dal 2007 Francesca Pennini, ex ginnasta formatasi presso il Balletto di Toscana/Opus Ballet e il Laban Centre di Londra, quindi danzatrice freelance nelle produzioni di Sasha Waltz & Guests, ha firmato le oltre venti coreografie della compagnia. Angelo Pedroni, membro di Collettivo CineticO dal 2010, ex sportivo agonista, si forma come tecnico teatrale presso il Corso professionale della Fondazione AIDA, specializzandosi poi presso l'Institut Supérieur des Techniques du Spectacle ad Avignone.

Collettivo CineticO, *XD scritture retiniche sull'oscenità dei denti* (foto Achille Le Pera)



Collettivo CineticO, *XD scritture retiniche sull'oscenità dei denti* (foto Adriano Boscato)



mercoledì 6 e giovedì 7 aprile, ore 21 | Laboratori delle Arti/Hall + Teatro
COLLETTIVO CINETICO

6/7
APRILE

- **| X | NO, NON DISTRUGGEREMO IL TEATRO DELLA SOFFITTA**
Frammento del progetto C/o | concept e regia Francesca Pennini | azione e creazione Carmine Parise, Angelo Pedroni, Giulio Santolini | residenza stabile Teatro Comunale di Ferrara

/x/ è un dispositivo coreografico interattivo che permette al pubblico di determinare i movimenti dei performer. Gli spettatori hanno a disposizione una particolare tastiera per guidare tre persone bendate alla mappatura del luogo tramite una mazza da baseball. Il codice di istruzioni è basato sul sistema vettoriale e il pubblico ha trenta minuti per decifrarlo e apprenderlo per tentativi, osservando e gestendo le conseguenze dei comandi impartiti. Compositivo o distruttivo, timido o goliardico, passivo o ludico, questo meccanismo performativo lascia emergere il carattere e le scelte di ogni assortimento di pubblico in un passaggio continuo di responsabilità tra autore, performer e spettatori.

a seguire

COLLETTIVO CINETICO

- **XD SCRITTURE RETINICHE SULL'OSCENITÀ DEI DENTI**
Frammento del progetto C/o | concept e regia Francesca Pennini | azione e creazione Andrea Amaducci, Angelo Pedroni, Francesca Pennini, Giulio Santolini | residenze artistiche Teatro Comunale di Ferrara, Operaestate Festival, Cantieri Danza, Rifrazioni Festival

XD. Sorriso telematico.

Corpo letterale e digitabile, icona emotiva.

Viso serrato in una X di occhi strizzati e ridenti, amplificati e nulli.

X croce oftalmica.

Intersezione cartesiana a definire il punto di indagine nel luogo senza luogo dell'immagine.

Viso esposto ed oscenato in una D dentaria.

D bocca che si mostra come soglia tra visibile e dietro-le-quinte della scena del corpo.

Corpi deformi, colorati e androgini approssimati nelle forme manga.

Incasellati nello scorrere rettangolare del tempo fumettistico.

Patinati e cristallizzati nell'anatomia temporale eterna e puntiforme della foto che li possiede.

Bagnati dalla superficie lucida della retina che li tocca.

a seguire

- **INCONTRO CON COLLETTIVO CINETICO**
Coordina Giulia Taddeo

giovedì 7 aprile, ore 9.30-14 | Laboratori delle Arti/Teatro

- **LABORATORIO CONDOTTO DA FRANCESCA PENNINI (COLLETTIVO CINETICO)**

Partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

7
APRILE

venerdì 8 aprile, ore 15-18.30 | Salone Marescotti

● METTERE IN MOTO LA MEMORIA. IL PROGETTO RIC.CI

Giornata di studio | partecipano **Silvana Barbarini, Marinella Guatterini, Franco Masotti, Valeria Magli, Gisberto Morselli, Marino Pedroni** | coordina **Elena Cervellati** | **INGRESSO LIBERO**

A partire dagli anni ottanta del Novecento si assiste a un impennarsi di interesse per il recupero di spettacoli di danza relativamente recenti, che non si limita al repertorio classico-accademico, ma investe pure altre categorie, rivolgendo la propria attenzione a creazioni fiorite all'inizio del secolo, dalla danza d'espressione alle esperienze d'avanguardia. Non solo: alcuni coreografi si dedicano a riprendere alcune delle creazioni da loro stessi ideate in passato, che vengono ora eventualmente ripensate per nuovi interpreti. Parallelamente, pure gli studiosi mostrano un crescente interesse per queste pratiche, come testimoniano convegni e saggi che, a partire dagli anni novanta, tentano di registrare e indagare un fenomeno in atto. In questo panorama in fermento si colloca e spicca il progetto RIC.CI, ideato da Marinella Guatterini a partire dal 2010, che, coinvolgendo artisti e operatori, dona al pubblico di oggi la possibilità di vedere dal vivo spettacoli nati ieri, tra gli anni ottanta e novanta, in un "rifare la danza" che diventa, inevitabilmente, un "fare" assolutamente contemporaneo: *Calore* (1982/2012), di Enzo Cosimi, *Pupilla* (1983/2014), di Valeria Magli, *La Boule de neige* (1985/2013), di Fabrizio Monteverde, *Duetto* (1989/2011), di Alessandro Certini e Virgilio Sieni, *Terramara* (1991/2013), di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, *e-ink* (1999/2015), di Michele Di Stefano, *Uccidiamo il chiaro di luna* (1997/2015), di Silvana Barbarini.

Intorno ai portati teorici e alle pratiche artistiche messe in campo da RIC.CI si muoverà la giornata di studio coordinata da Elena Cervellati, durante la quale si intrecceranno gli interventi di Marinella Guatterini, delle coreographe Silvana Barbarini e Valeria Magli, degli organizzatori Franco Masotti (Ravenna Festival), Gisberto Morselli, Marino Pedroni (Teatro Comunale di Ferrara).

8
APRILE

CINEMA

A CURA DI VERONICA INNOCENTI E SARA PESCE

Per il 2016 la programmazione del Centro La Soffitta curata dalla sezione Cinema si incentra prevalentemente su due ambiti, entrambi connessi alle attività didattiche e di ricerca portate avanti all'interno del Dipartimento delle Arti.

Da un lato il calendario prevede una serie di eventi che proseguono un percorso iniziato qualche anno fa e dedicato alla ricognizione sui media digitali e allo studio dell'evoluzione dei media tradizionali, della televisione in particolare. *Aspettando Media Mutations* è un'iniziativa che si compone di tre incontri di presentazione di volumi, due riguardanti la televisione, i suoi formati narrativi e i suoi pubblici e un terzo sul ruolo delle neuroscienze nello studio delle immagini in movimento. Il Convegno internazionale di studi *Media Mutations*, giunto alla sua ottava edizione, sarà dedicato all'approccio cognitivo nello studio delle serie televisive. Per il 2016 questo convegno rappresenterà anche l'occasione di incontro tra studiosi che partecipano a un progetto internazionale dal titolo *Theoretical Innovation Strategies in the Analysis of Narration in Television Series (CSO2014-51872-R)* finanziato dal governo spagnolo. A questi eventi si aggiunge, inoltre, una giornata di studi sulle immagini GIF nel panorama mediale contemporaneo, con l'intento di fare il punto sulla figura dell'artista GIF nell'epoca della riproducibilità digitale.

Dall'altro lato, l'offerta del Centro propone di guardare con nuovi occhi, aggiornando scopi e metodi critici e interpellando gli addetti ai lavori, fenomeni più legati ai media tradizionali e al cinema in particolare, con un'offerta di eventi che spazia dal rinnovato appuntamento *Attrici e attori incontrano il pubblico*, con alcuni tra gli artisti più noti del nostro cinema che si raccontano al pubblico, al convegno *Il sistema dell'impegno nel cinema italiano contemporaneo. Finanziamento, produzione, gusto* attraverso il quale si intende inaugurare una riflessione sul concetto di "impegno" in relazione alle problematiche del gusto, della produzione, della critica.

A questi appuntamenti si affiancheranno inoltre due laboratori didattici aperti agli studenti e finalizzati a offrire competenze teorico-pratiche sulle produzioni cinematografiche e televisive

Digital native (foto Maurizio Pesce)



Soap Opera Laundry (foto Brent Moore)



mercoledì 10 febbraio, ore 15 | Salone Marescotti
 mercoledì 9 e 16 marzo, ore 17 | Salone Marescotti

● ASPETTANDO MEDIA MUTATIONS

Tre incontri dedicati alla presentazione di libri

A cura di Veronica Innocenti e Paolo Noto | INGRESSO LIBERO

Da qualche anno a questa parte gli studiosi di media hanno dimostrato grande interesse nei confronti di alcune produzioni televisive, nella fattispecie le fiction seriali e i programmi dal taglio factual. Dietro a una apparente semplicità, le produzioni della televisione contemporanea nascondono spesso una notevole complessità, sia di tipo narrativo, che di tipo produttivo e distributivo. Per favorire la riflessione e l'approfondimento intorno a questi temi, due tra gli eventi del ciclo *Aspettando Media Mutations* sono dedicati alla presentazione di volumi e all'incontro con studiosi del mondo della TV. Come da tradizione, inoltre, per il 2016 è previsto un appuntamento dedicato a temi che verranno poi affrontati nell'ambito del convegno *Media Mutations 8*. In particolare, proponiamo la presentazione di un volume, curato da un teorico del cinema e da un neuroscienziato, che fa il punto sul ruolo delle neuroscienze nello studio delle immagini in movimento.

10 febbraio 2016, Incontro con Vittorio Gallese (Università degli Studi di Parma) e Michele Guerra (Università degli Studi di Parma) autori del volume *Lo schermo empatico. Cinema e neuroscienze* (Milano, Raffaello Cortina Editore 2015).

9 marzo 2016, Incontro con Cecilia Penati (Università Cattolica del Sacro Cuore Milano) e Anna Sfardini (Università Cattolica del Sacro Cuore Milano) autrici del volume *La tv delle donne. Brand, programmi e pubblici* (Milano, Unicopli 2015).

16 marzo 2016, Incontro con Valentina Re (Link Campus Roma), Chiara Checcaglini (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), Federico Boni (Università degli Studi di Milano) e presentazione della collana *Narrazioni seriali* dell'editore Mimesis.

10
FEBBRAIO

9
MARZO

16
MARZO

lunedì 15 e martedì 16 febbraio, ore 9-17 | Salone Marescotti

IL SISTEMA DELL'IMPEGNO NEL CINEMA ITALIANO CONTEMPORANEO. FINANZIAMENTO, PRODUZIONE, GUSTO

Convegno a cura di Claudio Bisoni, Dom Holdaway, Dalila Missero | **INGRESSO LIBERO**

15/16
FEBBRAIO

Il convegno si propone di riflettere sul concetto di impegno nelle sue diverse accezioni e sull'influenza che esso esercita sui discorsi e sulle pratiche relative al cinema italiano contemporaneo. Conosciamo bene, infatti, la traiettorie che hanno condotto l'industria culturale nel suo complesso e il sistema cinematografico in particolare a polarizzarsi sull'asse impegno vs. intrattenimento. Una polarizzazione che ha attraversato momenti di estrema radicalizzazione (il Dopoguerra, gli anni Settanta) e fasi in cui sembrava stemperarsi in una prospettiva più articolata e problematica (la *politique des auteurs* degli anni Cinquanta, il postmodernismo degli anni Ottanta).

Inoltre, negli ultimi anni, si sono registrati diversi studi (Antonello e Mussnug, Burns, O'Leary, Uva) che hanno inquadrato la questione da una prospettiva, per così dire, esterna al campo, cercando di comprendere le dinamiche pragmatiche che il concetto di impegno è in grado di attivare in campo culturale e più specificatamente cinematografico, mettendone in rilievo i limiti e le potenzialità, in una logica analitica che prescinde sia da esigenze definitorie (cos'è in realtà un film impegnato?) sia da preoccupazioni classificatorie (quali film sono impegnati e quali non lo sono).

Il convegno, allora, si propone di fare il punto sulla situazione, per tirare i fili del discorso e auspicabilmente rilanciarli. Da un lato, infatti, si tratta di verificare se le nozioni solitamente collegate al termine (film che si occupano della realtà sociale, film che catalizzano partecipazione civile, film che agiscono sulla realtà sociale) hanno ancora una parvenza di attendibilità in un'industria culturale complessa come quella attuale, ed eventualmente come possono essere declinate in maniera proficua. Dall'altro lato, e più puntualmente, ci si propone di analizzare i modi in cui attorno al tema dell'impegno si aggregano comunità di gusto o di interesse (l'impegno come modo di essere etico, l'impegno come sperimentazione estetica), per comprendere se tale nozione sia ancora in grado di orientare (positivamente o negativamente) il consumo cinematografico. In questo senso, si intende indagare quale impatto abbia l'idea di impegno sulla critica, in chiave sia legittimante sia ricattatoria, e come la categoria di film impegnato sia ancora in grado di funzionare su un piano istituzionale, vale a dire come sinonimo o controprova dell'interesse culturale (o del "film difficile") nella strada che consente l'accesso ai finanziamenti pubblici e alla circolazione nei circuiti deputati (festival, sale d'essai, cineclub).

Storie di cinema

I soliti ignoti (50 anni dopo)



mercoledì 25 e giovedì 26 maggio, ore 9-18 | Salone Marescotti

MEDIA MUTATIONS 8

A COGNITIVE APPROACH TO TV SERIES

Convegno internazionale di studi a cura di Margrethe Bruun Vaage (University of Kent), Michele Guerra (Università di Parma), Veronica Innocenti (Università di Bologna), Héctor J. Pérez (Universidad Politécnica de Valencia) | **INGRESSO LIBERO**

Nonostante alcuni lavori recenti, un approccio cognitivo allo studio delle serie TV deve essere ancora pienamente sviluppato. L'ottava edizione di Media Mutations mira a giocare un ruolo fondamentale nel favorire questo settore ancora emergente, ma particolarmente promettente. Tra gli obiettivi del convegno vi è dunque l'affermazione degli studi cognitivi come metodo interdisciplinare all'interno dei Media Studies. L'interesse degli organizzatori è prevalentemente (ma non esclusivamente) orientato a selezionare proposte che affrontino i seguenti temi: la natura e il ruolo delle emozioni nelle serie TV, i processi cognitivi suscitati dalle narrazioni seriali, la partecipazione del pubblico e la creazione di paratesti, e, infine, il rapporto tra gli studi cognitivi in ambito televisivo e altri approcci teorici pertinenti (ecosistemi narrativi, embodied narratology). L'edizione 2016 di Media Mutations è progettata, organizzata e co-finanziata grazie al lavoro congiunto di un team internazionale di ricercatori riuniti intorno al progetto di ricerca *Theoretical Innovation Strategies in the Analysis of Narration in Television Series (CSO2014-51872-R)*, finanziato dal Governo spagnolo e coordinato da Héctor J. Pérez (www.researchseries.org).

25/26
MAGGIO



No Signal (foto Erik Scaltriti)



My new television set (foto Brandon King)



novembre 2016 | Laboratori delle Arti/Auditorium

● **RETE VIRALE: I NUOVI IMMAGINARI DELLA CULTURA GIF**

Convegno a cura di **Alessandra Chiarini e Monica Dall'Asta**

In collaborazione con l'Associazione Kinodromo

NOVEMBRE
2016



Il formato di immagine chiamato GIF (acronimo di Graphic Interchange Format) sta conoscendo oggi un momento di straordinaria vitalità. Social networks come Tumblr, Behance, Instagram e altri ne hanno favorito l'affermazione non solo come medium di una comunicazione visiva rapida ed efficace tra gli utenti del web, ma anche come nuovo strumento di espressione artistica. La popolarità dell'immagine GIF è dovuta alla sua estrema usabilità, che permette di creare brevi sequenze animate con mezzi elementari e condividerle in tempo reale.

Il convegno intende interrogare usi e funzioni dell'immagine GIF nel contesto della cultura digitale contemporanea, con un particolare accento sulla sua natura profondamente transmediale. Accanto agli usi sociali di questa forma di microcinema, la cui realizzazione è alla portata di ogni internauta, saranno messe in luce le potenzialità e le difficoltà legate ai suoi usi artistici. Grazie alla sua grande flessibilità e usabilità, l'immagine GIF si caratterizza infatti come l'immagine animata più riproducibile di tutti i tempi, con importanti conseguenze sul piano della sua collocabilità sul mercato. I numerosi giovani artisti che hanno fatto del formato GIF un terreno privilegiato di sperimentazione vivono in modo particolarmente acuto la contraddizione esistente tra la popolarità delle loro opere e l'impossibilità di ricavarne un profitto qualsiasi. La figura dell'artista GIF rappresenta dunque nel modo più emblematico la condizione dell'artista nell'era della riproducibilità digitale, chiamandoci a riflettere sul destino delle pratiche creative nel contesto del sistema tradizionale di valutazione/valorizzazione dell'arte.

Gif Art Veteran (foto Milos Rajkovic)



novembre-dicembre 2016 | luogo da definire

● **ATTRICI E ATTORI INCONTRANO IL PUBBLICO**

A cura di **Sara Pesce** | **INGRESSO LIBERO**

NOVEMBRE
DICEMBRE
2016

Cosa scaturisce dall'intervista a un'attrice o un attore? Se essi costituiscono la sostanza umana dei film, che contributo può dare la loro voce viva, sollecitata dal contatto con il pubblico che ha amato (o detestato!) i film da loro interpretati, alla comprensione dei film stessi e dei meccanismi della spettatorialità? Il rapporto degli attori con il prodotto finale è, nella maggior parte dei casi, indiretto. Differente sarà quindi il loro discorso sui film rispetto al regista. Attraverso la loro testimonianza si scoprono le sinergie tra personalità individuale e forme della creazione filmica. Gli incontri promossi dal Centro permettono agli attori di raccontare se stessi, approfondendo alcuni passaggi nascosti del fare un film, i motivi e i metodi del loro lavoro sul set e fuori dal set: dal rapporto con specifici modelli recitativi, all'intrecciarsi di motivi sociali, politici e di costume nello stile della performance.

gennaio-febbraio 2016 | Laboratori delle Arti/Spazio Cinema



● FINANZIAMENTO E ORGANIZZAZIONE DELLE IMPRESE CINEMATOGRAFICHE

Laboratorio condotto da Massimo Fantini | informazioni, calendario e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

Il laboratorio è rivolto ai futuri operatori dell'impresa culturale e creativa, come imprenditori, manager, responsabili di progetto creativo e di budget di progetto. La frequenza del laboratorio permetterà l'acquisizione degli strumenti elementari della gestione d'impresa generica, specializzandosi poi sulle peculiarità dell'impresa creativa. Verranno innanzi tutto fornite le conoscenze base sul funzionamento dell'economia per imparare a leggere il panorama economico attuale, si procederà poi analizzando le diverse figure professionali e i diversi ruoli creativi, tecnici e produttivi, dalla nascita dell'idea fino alla distribuzione sul piccolo e sul grande schermo. Il laboratorio sarà inoltre dedicato allo studio delle forme di finanziamento di un prodotto audiovisivo, sia pubbliche che private (tax credit, product placement, investimenti privati, MIBAC, etc.). Si analizzeranno le co-produzioni e i contratti RAI per arrivare, infine, allo studio del budget, partendo da casi reali. Gli studenti, alla fine del laboratorio, saranno in grado di strutturare tutti gli elementi utili alla presentazione di un progetto audiovisivo ai potenziali investitori (sinossi, intention note, mood board, financing plan, piano di produzione, strategie di marketing e distribuzione, video pitch).

MASSIMO FANTINI si è Laureato in Economia nel 1994 presso l'Università di Bologna, è abilitato alla libera professione nel 1998. Nella prima fase della sua carriera si è occupato degli aspetti economici e finanziari dell'attività creativa presso la Sony Music Europe, come esperto in materia designato dello Studio di consulenza internazionale Baker&McKenzie. È stato consulente economico e amministrativo di produttori musicali, cinematografici, televisivi, di editori sia musicali che letterari, e di artisti del mondo del cinema, della televisione e della musica. Ha collaborato con il Dipartimento di Discipline Economico-Aziendali dell'Università di Bologna dal 1995 al 2009.

ottobre-dicembre 2016 | Laboratori delle Arti/Spazio Cinema



● SCRIVERE LA FICTION TELEVISIVA

Laboratorio condotto da Davide Sala e Laura Cocciolo | informazioni, calendario e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

La fiction televisiva attraversa un momento di enorme fortuna, ed è per molti versi la nuova frontiera della narrazione. Come tutti i racconti, anche quelli per la televisione nascono prima di tutto da un'idea. Ma avere una buona idea non basta: che si tratti di una soap opera alla *Centovetrine*, di una sitcom alla *Boris* o di un thriller filosofico alla *True Detective*, scrivere una fiction significa conoscere e padroneggiare – per poterle all'occasione infrangere – regole e prassi specifiche, rese indispensabili dalla natura tutta particolare di quel processo che dalla pagina porta allo schermo. Il laboratorio, con un taglio eminentemente pratico, esplorerà queste regole e prassi sul campo, coinvolgendo gli studenti in un percorso che da una prima definizione dell'idea di base, passando per il pitching della serie, condurrà alla caratterizzazione dei personaggi e alla scrittura dei dialoghi. Obiettivo del laboratorio è realizzare il concept per una fiction TV, nel formato adatto a un vero e proprio pitching davanti a un produttore o a un broadcaster.

DAVIDE SALA è Drama Development Consultant presso Endemol Shine Group, dove segue tutte le fasi del processo di sviluppo di nuove fiction per la televisione e il web, e si occupa dell'acquisizione e adattamento di fiction straniere. È stato Head Writer delle soap opera italiane *Vivere* e *Centovetrine*, e ha lavorato come sceneggiatore per varie serie TV di prima serata (*Vento di Ponente*, *Montecristo*, *Cimini Bianchi*, *Solo per Amore*, *La Strada di Casa*). Nato a Como, si è laureato a Bologna in DAMS, con una tesi sulle traduzioni di *Alice nel Paese delle Meraviglie*.

LAURA COCCILO si è laureata in Scienze della Comunicazione all'Università di Bologna, con una tesi in Filosofia del Linguaggio. Dopo un'esperienza triennale come content manager per il portale web di una multinazionale, entra nel mondo della scrittura televisiva come dialoghista per la soap opera *Vivere*, e dal 2006 al 2014 fa parte della redazione di *Centovetrine*, in cui è prima dialoghista e poi script editor. Attualmente collabora allo sviluppo e alla sceneggiatura di nuove serie televisive.

MUSICA

A CURA DI PAOLO CECCHI E CARLA CUOMO

In collaborazione con l'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale»

LA RASSEGNA CONCERTISTICA

CON LA CONSULENZA DI MAURIZIO GIANI E CESARINO RUINI

La rassegna dei concerti della Soffitta è uno degli appuntamenti più attesi dagli studenti dell'Università di Bologna e dalla cittadinanza tutta. Il Dipartimento delle Arti-La Soffitta commissiona direttamente ai concertisti programmi che comprendono composizioni che vanno dal Medioevo al secondo Novecento. Ai concerti si affianca la presentazione di recenti pubblicazioni musicologiche, in presenza degli autori o dei curatori, oltre alle numerose consuete attività didattiche (laboratori, seminari) che hanno per oggetto i compositori e le musiche in programma. In particolare gli studenti dei corsi di laurea in DAMS e in Discipline della Musica e del Teatro, coadiuvati da dottorandi e dottori di ricerca in musicologia, redigono le note critiche ai programmi di sala e presentano brevemente agli ascoltatori i concerti.

L'ingresso ai concerti è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.



martedì 2 febbraio, ore 21 | Aula absidale

● INTIMISMO E VIRTUOSISMO

ANTON DRESSLER, CLARINETTO, BORIS PETRUŠANSKIJ, PIANOFORTE

Musiche di Robert Schumann, Carl Maria von Weber, Witold Lutosławsky, Claude Debussy, Francis Poulenc

Intimismo e virtuosismo caratterizzano questo programma, incentrato da un lato sulla dimensione cordiale e privata della *Hausmusik* dei brani schumanniani e sui raffinati e tenui impasti timbrici della rapsodia di Debussy e dall'altro sull'elegante e brillante scrittura del *Gran Duo* di Weber, sulla sapiente rielaborazione di materiali musicali popolari delle miniature di Lutosławsky, e sulla commistione di diversi stili frammisti a suggestioni e accenti jazzistici che caratterizza la *Sonata* di Poulenc.



Anton Dressler



Boris Petrušanskij

ANTON DRESSLER, nato a Mosca, si è formato musicalmente nella sua città, con Lev Mikhailov e Vladimir Sokolov, poi in Italia, con Italo Capiccioni, è si è laureato nel 1996 con menzione d'onore al Conservatorio Superiore "P.I. Čaikovskij" con V. Sokolov. Ha vinto numerosi premi in vari concorsi internazionali ("Giovani talenti dell'Unione Sovietica"; "Città di Stresa"; "Amilcare Ponchielli"; "Rovere d'oro"). Ammirato per la morbidezza e la varietà di fraseggio, nonché per la sua versatilità in vari generi musicali, Dressler ha suonato con artisti e gruppi musicali di fama internazionale, tra i quali ricordiamo: Boris Petrušanskij, Mischa Maisky, Jean-Yves Thibaudet, Julian Rachlin, Itamar Golan, Bruno Canino, Pavel Vernikov, Daniel Müller-Schott, Olga Kern, il Quartetto dei Virtuosi di Mosca, il Giovane Quartetto Italiano, il Quartetto di San Pietroburgo, l'orchestra da camera Piccola Sinfonica di Milano, l'Orchestra da Camera di Mosca.

BORIS PETRUŠANSKIJ, nato a Mosca, è stato l'ultimo allievo del grande Heinrich Neuhaus e, in seguito, di Lev Naumov, già allievo e assistente dello stesso Neuhaus. Vincitore di importanti concorsi internazionali (Leeds, 1969; Monaco, 1970; Mosca, 1971; Casagrande, 1975), ha suonato con prestigiose orchestre fra le quali l'Orchestra Sinfonica di Stato dell'URSS, l'Orchestra Filarmonica di S. Pietroburgo, l'Orchestra Filarmonica di Mosca, la Staatskapelle di Berlino, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra da Camera della Comunità Europea. Ha collaborato con direttori d'orchestra come Moshe Atzmon, Paavo Berglund, Lu Jia, Esa-Pekka Salonen, Vladimir Fedoseyev, Jan Latham-Koenig, Roberto Abbado, Vladimir Jurowsky. Nel repertorio cameristico ha suonato con Leonid Kogan, Igor Oistrach, Valerij P. Afanasiev, Mischa Maisky, il Quartetto Borodin, il Philharmonia Quartett di Berlino. Docente al Conservatorio di Mosca dal 1975 al 1979, dal 1990 insegna nell'Accademia Pianistica Internazionale di Imola. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche.

sabato 20 febbraio, ore 21 | Chiesa di S. Maria della Vita

● LUDUS DANIELIS (STORIA A LIETO FINE DI UN DEPORTATO)

ENSEMBLE ARS ANTIQUA DIRETTO DA GUIDO MILANESE

20
FEBBRAIO

Composto nel secolo XIII dagli studenti di Beauvais, cittadina della Francia settentrionale, il *Ludus Danielis* è il più antico esempio di teatro musicale occidentale a noi giunto. Vi si rappresenta la vicenda biblica del profeta Daniele, deportato in Babilonia insieme al popolo d'Israele e divenuto per la sua saggezza consigliere del re. A causa di una macchinazione tramata ai suoi danni, il re Dario lo condannò ad essere sbranato dai



Ensemble Ars Antiqua

leoni, ma gli animali, per volere divino, restarono mansueti ai suoi piedi. In tal modo l'inganno fu svelato e la giustizia trionfò. Il *Ludus* è musicalmente piuttosto variegato: recitativi di tipo liturgico si alternano a cori ritmicamente e melodicamente molto caratterizzati, ricchi di stimolanti suggestioni anche per l'ascoltatore moderno.

L'ENSEMBLE ARS ANTIQUA (Genova), fondato e diretto da Guido Milanese (docente nell'Università Cattolica di Milano), è specializzato nello studio ed esecuzione dei repertori altomedievali e medievali, in particolare del canto gregoriano e della musica polifonica sino al Quattrocento.

martedì 1 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Auditorium

● EN BLANC ET NOIR

CATHERINE VICKERS, PIANOFORTE

Musiche di Nicolas A. Huber, Franz Schubert, Claude Debussy

1
MARZO

Il concerto presenta tre diverse dimensioni sonore del comporre per il pianoforte. Gli estremi dinamici e la tecnica pianistica d'avanguardia del brano di Huber vengono accostati al lirismo melodico, unito a una certa ossessività ritmica, dei brani di Schubert, e al radicalismo linguistico degli *Studi* di Debussy, ove l'astrazione della trama compositiva si coniuga ad una sottile raffinatezza timbrica, spesso lontana dalla sontuosità coloristica dei capolavori pianistici precedenti.

Catherine Vickers

CATHERINE VICKERS, nata in Canada, ha studiato ad Hannover in Germania e si è imposta sulla scena pianistica con la vittoria di due prestigiosi concorsi pianistici internazionali: il "Busoni" (1979), e il concorso di Sydney (1981). Svolge un'intensa attività concertistica in Asia, Europa, e nelle due Americhe, ed esegue programmi che comprendono opere pianistiche appartenenti sia alla tradizione sia alle avanguardie novecentesche. Ha recentemente pubblicato per la casa editrice tedesca Schott i primi due volumi dei suoi esercizi di pianoforte finalizzati all'esecuzione della musica contemporanea, intitolati *The Listening Hand*. È ospite di alcuni dei maggiori festival musicali internazionali, ed è direttore artistico del festival *Piano+. Music for piano and Electronics* di Karlsruhe. Insegna all'Università di Francoforte sul Meno.



martedì 22 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Auditorium

● UNA NUOVA TERRA FERTILE

QUARTETTO NOÛS

TIZIANO BAVIERA, ALBERTO FRANCHIN, VIOLINI;
SARA DAMBRUOSO, VIOLA; TOMMASO TESINI, VIOLONCELLO

Musiche di Béla Bartók, Anton Webern, György Ligeti

Il programma presenta tre esiti indiscussi della scrittura quartettistica del Novecento: le brevissime *Sei bagatelle* di Webern (1913), la cui condensazione formale e costruttiva riesce ad esprimere, come ebbe a scrivere Arnold Schönberg, "un romanzo in un solo gesto, una gioia in un solo respiro"; il *Quinto* quartetto di Bartók (1934), ove le tensioni armoniche e la ricerca ritmico-metrica si coniugano ad una personalissima riproposizione della lezione formale beethoveniana. Infine il *Primo* quartetto di Ligeti (1954), nel quale l'eredità bartokiana viene integrata in una scrittura attenta alla radicalità linguistica delle avanguardie compositive dei primi anni '50.

Quartetto Noûs



Il **QUARTETTO NOÛS**, formato da quattro giovani musicisti italiani, nasce nel 2011 all'interno del Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. L'ensemble studia con il Quartetto di Cremona e con Reiner Schmidt dell'Hagen Quartett, e si perfeziona con Aldo Campagnari del Quartetto Prometeo, Hatlo Bayerle e Günter Pichler dell'Alban Berg Quartett, e Heime Müller dell'Artemis Quartett. Vincitore del primo premio al Concorso Internazionale "Luigi Nono" di Venaria Reale e al XXI "Concorso Internazionale Anemos" di Roma, nel 2015 riceve dal Teatro La Fenice di Venezia il Premio "Arthur Rubinstein - Una vita nella musica", assegnato alla migliore formazione cameristica emergente nell'anno in corso. Sempre nel 2015 vince anche il premio "Piero Farulli" nell'ambito del XXXIV Premio "Franco Abbiati", prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana. Ha all'attivo un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, e si esibisce regolarmente per alcune delle più importanti istituzioni musicali italiane ed internazionali.

martedì 5 aprile, ore 21, Laboratori delle Arti/Auditorium

● FORME DELLA COSTRUZIONE, PATHOS DEL CANTO

TRIO ARS ET LABOR

SARA GIANFRIDDO, VIOLINO; HÉLOÏSE PIOLAT, VIOLONCELLO;
CHRISTA BÜTZBERGER, PIANOFORTE

Musiche di Johannes Brahms e Maurice Ravel

In collaborazione con "Musica Insieme"

5
APRILE

MUSICA
INSIEME

Il programma del concerto propone il *Trio* op. 8 di Brahms, lavoro giovanile rivisto dall'autore dopo trentacinque anni dalla sua stesura, ma qui presentato nell'estrosa esuberanza della sua prima versione (1853-54), e il *Trio* di Ravel, capolavoro della maturità, nel quale si ravvisa in particolare una felice ricerca ritmico-metrica, soprattutto nel secondo tempo, *Pantom*, e nei metri irregolari del movimento finale.



Trio Ars et Labor

Il **TRIO ARS ET LABOR** si costituisce nel 2011, e ben presto e s'impone sulla scena concertistica nazionale per l'accuratezza e l'equilibrio timbrico, la perizia tecnica della concertazione, la fedeltà al testo delle opere eseguite, in una ricerca stilistico-esecutiva che porta Sara Gianfriddo e Héloïse Piolat a suonare con corde di budello il repertorio fino al primo Novecento; inoltre di particolare rilievo interpretativo risulta il preciso ed elegante pianismo di Christa Bützberger. A partire dal 2011 il Trio ha effettuato numerosi concerti in Italia ed all'estero, eseguendo un vasto repertorio che viene continuamente arricchito.

martedì 19 aprile, ore 20 | Aula Magna di S. Lucia

I CLASSICI IN CLASSE

RASSEGNA DI MUSICA D'ARTE DELLE SCUOLE IN UNIVERSITÀ

CON LA PARTECIPAZIONE DI GABRIELE PIERANUNZI, VIOLINO
E DELLA FTCEB - FILARMONICA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart, Ludwig van Beethoven, Niccolò Paganini
In collaborazione con «Il Saggiatore musicale - SagGEM»

Promossa dalla Cattedra di Pedagogia musicale, col patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, del Comune di Bologna e del Comune di San Lazzaro di Savena, l'iniziativa è giunta alla nona edizione. Essa s'incentra sull'educare a comprendere la musica come cultura. La rassegna è la manifestazione conclusiva di un progetto formativo e didattico che viene preparato nel corso di un intero anno, e che viene programmato grazie alla stretta collaborazione fra ricercatori, docenti e artisti, nella cornice di un ampio rapporto tra istituzioni, con la finalità di innovare la didattica musicale nella scuola. Nella serata gli alunni, in diverse formazioni, eseguono i brani dopo averne illustrato brevemente al pubblico la struttura, le funzioni e il significato storico e culturale. Questo tipo di concerto rende così manifesta l'integrazione tra il 'fare' e il 'sapere' la musica che è alla base del progetto. L'educazione musicale artistica incentrata su tale integrazione diviene perciò base della formazione intellettuale.

GABRIELE PIERANUNZI, già allievo di Stefan Gheorghiu, si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica per avere vinto importanti competizioni internazionali ("N. Paganini" di Genova; "T. Varga" di Sion; "L. Spohr" di Friburgo; "R. Romanini" di Brescia; "R. Lipizer" di Gorizia; "G. B. Viotti" di Vercelli). Si è esibito nelle principali istituzioni musicali italiane ed internazionali, ed ha collaborato con musicisti come Jeffrey Tate, Gianandrea Noseda, Aldo Ceccato, Alfons Kontarsky, Nelson Goerner, Bruno Canino, Rocco Filippini. Su invito del Comune di Genova, ha più volte suonato il violino costruito da Giuseppe Antonio Guarneri del Gesù ed appartenuto a Niccolò Paganini. Primo violino di spalla nell'orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, ha realizzato molte incisioni discografiche, fra le quali ricordiamo il *Concerto per violino e fiati op. 12* di Kurt Weill (dir. Jeffrey Tate, Concerto Classics), e l'integrale dei *Quartetti per pianoforte ed archi* di Mendelssohn (Decca-Universal). Suona un violino Joseph Ceruti del 1848, di proprietà della Fondazione "Pro Canale" di Milano.



Gabriele Pieranunzi

IL DISCORSO MUSICALE

PRESENTAZIONI DI LIBRI INSIEME AGLI AUTORI, CON ESECUZIONI MUSICALI

mercoledì 17 febbraio, ore 16.30 | Salone Marescotti

- **IL "PRIMO LIBRO DE' MADRIGALI A QUATTRO VOCI" (1533) DI PHILIPPE VERDELOT NEL CONTESTO DELL'ETÀ DELLA CANZONE (1520-1530)**

Edizione critica e studio storico-analitico a cura di Francesco Saggio, Pisa, edizioni ETS, 2014

Presentano Paolo Cecchi e Angelo Pompilio

17
FEBBRAIO

mercoledì 24 febbraio, ore 16.30 | Salone Marescotti

- **GYÖRGY LIGETI. IL MAESTRO DELLO SPAZIO IMMAGINARIO**
di Ingrid Pustijanac, Lucca, LIM, 2013

Presentano Massimiliano Locanto e Gianluigi Mattietti

24
FEBBRAIO

mercoledì 23 marzo, ore 16.30 | Salone Marescotti

- **SO WHAT? VITA DI MILES DAVIS**
di John F. Szwed, Milano, Il Saggiatore, 2015

THE STUDIO RECORDINGS OF THE MILES DAVIS QUINTET, 1965-68

di Keith Waters, Oxford, Oxford University Press, 2011
("Oxford Studies in Recorded Jazz")

Presentano Stefano Zenni e Paolo Cecchi

23
MARZO

giovedì 21 aprile, ore 16.30 | Salone Marescotti

- **LA VITA E L'OPERA DI STEFANO PAVESI (1779-1850)**
di Aldo Salvagno, LIM, Lucca, 2016

Presentano Lorenzo Bianconi e Paolo Fabbri

Durante la presentazione il soprano Veronique Mercier ed il pianista Paolo Potì eseguiranno alcune composizioni di Stefano Pavesi

21
APRILE

La partecipazione all'iniziativa è gratuita.



INIZIATIVE DI RICERCA E DIDATTICA

MERCOLEDÌ 6 APRILE, ORE 15.30-18 | SALONE MARESCOTTI

● IL CANTO RITROVATO

LEREDITÀ MUSICALE E LITURGICA DI SANT'AMBROGIO

Seminario

a cura di **Cesarino Ruini**

6
APRILE

Partecipano Giacomo Baroffio (Santu Lussurgiu - OR), Marco Navoni (Milano), Mauro Casadei Turronei Monti (Modena-Reggio Emilia)

In occasione della presentazione del volume
L'antifonario di Muggiasca e la tradizione ambrosiana,
a cura di Giacomo Baroffio, Lucca, LIM, 2015

L'antifonario di Muggiasca, confezionato nel 1388 per la chiesa di S. Lorenzo di Vendrogho (Lecco) e ora conservato nel Museo Diocesano di Milano, è l'unico manoscritto di canto liturgico che contiene in forma completa testi e musiche per la celebrazione della messa e dell'ufficio di tutto l'anno liturgico secondo l'antico rito ambrosiano. Esso costituisce uno strumento prezioso per la ricerca sul canto praticato fin dall'epoca di sant'Ambrogio nella diocesi di Milano, perché la fonte finora nota e utilizzata a questo scopo, il codice Additional 34209 della British Library di Londra (riprodotto in facsimile nei volumi quinto e sesto della *Paléographie musicale*), presenta solo la parte invernale del ciclo annuale, corrispondente solo alla metà dell'anno liturgico. L'edizione fotografica di questo antifonario trecentesco – arricchita dal dettagliato e puntuale commento di Giacomo Baroffio – fornisce ora l'occasione per ripercorrere le tappe della formazione di questa antica tradizione musicale ancor oggi in vigore nella diocesi di Milano, tradizione che ha resistito durante i secoli ai ripetuti tentativi di soppressione e costituisce un orgoglioso elemento d'identità. Nel corso del seminario esperti di liturgia e di paleografia musicale illustreranno insieme all'autore la genesi e l'evoluzione storica di questo particolare rito, il solo sopravvissuto dei tanti (come il beneventano, l'aquileiese, il gallicano o il mozarabico) che costellavano l'Europa precarolingia.

Nel corso della presentazione la cantante e musicista Eun Ju Kim eseguirà alcuni brani del repertorio ambrosiano.



mercoledì 13 aprile, ore 16 | Salone Marescotti

● LA MUSICA NELLA SCUOLA ITALIANA: STORIE, METODI E PROSPETTIVE

Tavola rotonda nell'ambito del Meeting SagGEM di pedagogia e didattica della musica a cura di Anna Scalfaro

Partecipano Tiziana Pironi (Bologna), Raffaele Pozzi (Roma), Daniele Sabaino (Pavia-Cremona), Anna Scalfaro (Bologna), Adolfo Scotto di Luzio (Bergamo), Antonietta Zancan (Pordenone)

In collaborazione con l'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale - SagGEM»

Nell'incontro storici della scuola, pedagogisti, docenti e musicologi affronteranno tematiche inerenti la storia intellettuale e le vicende legislative dell'insegnamento della musica nella scuola italiana, con l'intento di inquadrare e valutare la posizione della disciplina nell'attuale sistema formativo.

I relatori tratteranno questioni di politica e normativa scolastiche, illustreranno alcune metodologie di didattica della musica, soffermandosi sulle tradizioni e gli intendimenti formativi che da tali metodologie hanno tratto origine, esamineranno talune concezioni pedagogico-culturali dell'educazione musicale delineatesi su riviste di settore; infine vaglieranno i rapporti storici tra conservatorio, università e scuola.

13
APRILE



giovedì 14 aprile, ore 10-18 | Salone Marescotti

UTOPIA RAPPRESENTATIVA E GRANA DEL SUONO

IL TEATRO MUSICALE DI SALVATORE SCIARRINO DAL 1998 AL 2010

Seminario

a cura di Paolo Cecchi

Partecipano Paolo Cecchi (Bologna), Angela Ida De Benedictis (Basilea), Nicola Sani (Bologna), Salvatore Sciarrino (Città di Castello), Paolo Somigli (Bolzano-Bressanone), Alvisè Vidolin (Padova), Giancarlo Vinay (Parigi)

In collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna



Sin dai suoi primi lavori per il teatro musicale il musicista siciliano ha seguito strade assai lontane dalla tradizione operistica comunque aggiornata, nel costante tentativo di realizzare un teatro in suoni il cui centro espressivo e drammatico fosse costituito dagli aspetti inespressi, fuggevoli, a tratti "indicibili" dell'esperienza soggettiva. Il rifiuto di un intreccio e di una narrazione chiaramente definiti, la mancanza di una corrispondenza tra ruoli vocali e personaggi, la frammentarietà e la circolarità degli eventi musicali e scenici caratterizzano infatti gran parte delle sue realizzazioni teatrali. Attraverso un mondo musicale incentrato sulla ripetitività delle figure, sulla continua esplorazione delle sonorità e dei timbri, sull'evanescenza dei contorni melodici, e sulla complessa e labirintica spazializzazione degli eventi sonori, la drammaturgia musicale di Sciarrino riesce a rappresentare con straordinaria pregnanza le figure del soliloquio e dello sdoppiamento interiore, la frammentazione onirica e la caducità della memoria, la riattualizzazione straniata ed enigmatica di materiali mitologici, considerati come costellazioni espressive insondabili, eppure in qualche modo ancora presenti nel nostro immaginario.

Il seminario è dedicato agli ultimi lavori per il teatro musicale di Sciarrino - da *Luci mie traditrici* (1998) a *Superflumina* (2010) - partiture nelle quali a tratti riaffiorano sia una parvenza di continuità narrativa, sia una pur deformata individuazione psicologica dei personaggi, mentre il linguaggio compositivo e la tecnica della scrittura si concentrano con sempre maggiore radicalità - in una crescente economia dei mezzi impiegati - sulla giustapposizione/sovrapposizione di poche figure e costellazioni musicali continuamente variate, su una vocalità dall'andamento spesso ipnotico e circolare, sulla mobilità e la continua diffrazione del timbro e della materia del suono.

Martedì 12 aprile 2016, dalle ore 11 alle 14 presso il Salone Marescotti si terranno due lezioni introduttive al seminario, a cura di Paolo Cecchi e Paolo Somigli. Le lezioni saranno dedicate ad un'illustrazione dei caratteri generali del teatro musicale di Salvatore Sciarrino dal 1998 al 2010; in particolare verrà analizzata la drammaturgia sonora di *Luci mie traditrici* e de *La porta della legge*. Un ideale proseguimento del seminario sarà costituito dalle rappresentazioni di un nuovo allestimento di *Luci mie traditrici* al Teatro Comunale di Bologna dal 14 al 17 giugno 2016.

Salvatore Sciarrino



mercoledì 19 ottobre, ore 15-18 | Salone Marescotti

● **INCONTRO CON IL COMPOSITORE: SYLVANO BUSSOTTI**

19
OTTOBRE

L'iniziativa - nata da un'idea di Giuseppina La Face Bianconi, e che avrà cadenza annuale - vuol contribuire a far conoscere l'opera di alcuni compositori italiani di grande talento, che hanno contribuito in modo significativo alle vicende e agli esiti della musica contemporanea d'avanguardia. Il primo incontro è dedicato a Sylvano Bussotti, artista che fin dal suo debutto ai corsi di Darmstadt nel 1959 con i *Five Pieces for David Tudor*, si è imposto come uno dei protagonisti della Nuova musica del secondo Novecento. In lavori quali ad esempio *La passion selon Sade* (1956) i *Cinque frammenti all'Italia* (1968), *Lorenzaccio* (1972), *Bergkristall* (1974), *The Rara Requiem* (1970), *Fedra* (1988) e il *Nuovo scenario a Lorenzaccio* (1993), Bussotti ha perseguito un eclettismo compositivo funambolico e mercuriale, in cui di volta in volta convivono e si sovrappongono elementi propri del costruttivismo post-seriale, del comporre aleatorio, del materismo sonoro, della citazione straniata di frammenti della tradizione. La scrittura di Bussotti si distingue in particolare per i preziosismi timbrico-fonici e la sagace organizzazione di linee di cristallina, tersa nitidezza, in continue reinvenzioni di figure musicali ispirate al delirio dell'eros, alla gestualità astratta, all'ossessione onirica, con una particolare predilezione per la dimensione scenica, in una drammaturgia fra le più originali ed innovative del teatro musicale contemporaneo. L'incontro consisterà in un dialogo tra il compositore e alcuni musicologi e critici musicali. Poiché la definizione dell'iniziativa è ancora in corso, il programma completo verrà pubblicato nella primavera del 2016 sul sito www.dar.unibo.it



Sylvano Bussotti



S. Bussotti, *Il catalogo è questo II: Raragramma* (1982)

ottobre-novembre 2016 | Salone Marescotti

● TESORI RINNOVATI: *DIDO AND AENAS* DI HENRY PURCELL

Lezione-concerto

A cura di Romina Basso ed Elisabetta Pasquini

In collaborazione con il Collegium Musicum Almae Matris – Coro e orchestra dell'Università di Bologna, e con il Conservatorio "Francesco Venezze" di Rovigo

Il progetto si pone quale prosecuzione ideale della rassegna *Tesori ritrovati: interpretare il Sei-Settecento musicale emiliano*, svoltasi per iniziativa della Soffitta negli anni 2013-15. Quest'anno l'attenzione si focalizzerà non su musiche riscoperte e oggetto di recenti studi ed edizioni, ma su un capolavoro del Seicento musicale europeo: *Dido and Aeneas* di Henry Purcell. Creata nel 1689 per le ospiti del collegio per "Young Gentlewomen" di Chelsea, la *dramatic opera* del compositore inglese sarà interpretata in forma di concerto dagli allievi di Romina Basso, cantante di fama internazionale e raffinata didatta. L'esecuzione sarà preceduta da un'introduzione in cui le curatrici dell'iniziativa illustreranno il contesto nel quale l'opera fu composta, e mostreranno come il paziente lavoro di studio e interpretazione della partitura sia funzionale ad un'attenta resa del senso della costruzione drammatico-musicale, e ne disveli gli affetti e le cangianti tonalità espressive.



Collegium Musicum Almae Matris
Coro e Orchestra dell'Università di Bologna



G. B. Tiepolo, *Enea presenta a Didone Cupido travestito da Ascanio* (1757)

venerdì 18 e sabato 19 novembre, ore 15-18.30 | Laboratori delle Arti/
Auditorium

● XX COLLOQUIO DI MUSICOLOGIA DEL «SAGGIATORE MUSICALE»

Due tavole rotonde

Nel quadro del prossimo Colloquio di Musicologia del «Saggiatore musicale» si terranno due tavole rotonde svolte in collaborazione con il Centro La Soffitta, su temi e problemi acuti riguardanti la ricerca musicologica e la vita musicale: come di consueto, i rapporti tra la ricerca storico-critica e l'attualità saranno al centro dell'attenzione. Titoli e partecipanti di entrambi gli incontri sono in via di definizione e verranno pubblicati nella primavera 2016 sui siti www.dar.unibo.it e www.saggiatoremusicale.it.

18/19
NOVEMBRE

mercoledì 23 novembre, ore 17 | Salone Marescotti

● COME FUNZIONA "CONTRASTS" DI BÉLA BARTÓK?

Lezione-concerto

Con la partecipazione di Brandon Christensen (Cape Girardeau-Missouri), violino; Gabrielle Baffoni (Cape Girardeau-Missouri), clarinetto; Anna Quaranta, pianoforte (Bologna)

In collaborazione con la Southeast Missouri State University e il Liceo "Bassi-Dalla" di Bologna

Contrasts fu composta da Bartók nel 1938 e venne eseguita per la prima volta a New York nel 1940 dal grande violinista Joseph Szigeti, dal clarinetista jazz Benny Goodman e dal compositore al pianoforte (esiste anche una loro incisione discografica



Béla Bartók

risalente allo stesso anno). La partitura - che ha andamento armonico basato sulla continua alternanza di maggiore/minore in un ambito spesso polimodale - si articola in tre movimenti e incorpora una serie di melodie folkloriche di provenienza ungherese e rumena. Nel corso della lezione-concerto verrà analizzata la complessa struttura armonica e ritmica della composizione, corroborando le osservazioni verbali con una serie di esempi musicali eseguiti dal vivo. L'iniziativa vuole anche costituire un'occasione di scambio culturale fra realtà accademiche internazionali e locali, all'insegna dell'integrazione fra *performance* musicale e riflessione storico-analitica, finalizzate a configurare un itinerario prettamente didattico-formativo.



novembre 2016-aprile 2017 | Dipartimento delle Arti

● LABORATORIO DI MUSICA CORALE E STRUMENTALE

In collaborazione con la cattedra di Pedagogia musicale del DAMS

Il laboratorio di musica corale e strumentale - attivo ormai da anni con lusinghieri risultati - fornisce agli studenti una preparazione musicale di base che prevede l'apprendimento della pratica vocale del canto corale ed una serie di esercitazioni collettive nelle quali ogni studente apprende a suonare il proprio strumento insieme ad altri allievi, acquisendo così progressivamente un maggior controllo nell'esecuzione, e migliorando la capacità di suonare a tempo, di intonare correttamente, di articolare il fraseggio e dosare le dinamiche, in una crescente consapevolezza del proprio contributo alla creazione di un costrutto musicale collettivo ed unitario.

Il laboratorio prevede un incontro con cadenza settimanale nel periodo novembre 2016-aprile 2017.

Per ulteriori informazioni sul laboratorio, e per conoscere la data di inizio degli incontri - si consulti - a partire dal mese di ottobre 2016 - la pagina web:

<http://corsi.unibo.it/Laurea/dams/Pagine/default.aspx>.



I LUOGHI

SALONE MARESCOTTI

via Barberia 4, Bologna
tel. 051 2092000

LABORATORI DELLE ARTI

piazzetta P. P. Pasolini 5/b
ingresso via Azzo Gardino 65, Bologna
tel. 051 2092400

AULA ABSIDALE

via de' Chiari 25/a, Bologna

AULA MAGNA DI S. LUCIA

via Castiglione 36, Bologna

ARENA DEL SOLE

via Indipendenza 44, Bologna
tel. 051 2910910 | www.arenadelsole.it

TEATRI DI VITA

via Emilia Ponente 485, Bologna
tel. 051 566330 | www.teatridivita.it

CHIESA DI S. MARIA DELLA VITA

Via Clavature 10, Bologna

ITC - TEATRO DI SAN LAZZARO

Via delle Rimembranze 26, San Lazzaro di Savena (BO)
tel. 051 6270150 | www.itcteatro.it

ITC STUDIO

via Vittoria 1, San Lazzaro di Savena (BO)

TEATRO COMUNALE LAURA BETTI

Piazza del Popolo 1, Casalecchio di Reno
Tel. 051 570977 | www.teatrocasalecchio.it

Direttore del Dipartimento delle Arti

Giuseppina La Face

Responsabile Scientifico La Soffitta

Marco De Marinis

Responsabile scientifico dei Laboratori delle Arti

Elisabetta Pasquini

Amministrazione

Massimo Vaccari (responsabile), Mirella Boccuti, Elena Cocchi, Morena Giovagnoni, Daniela Grazia, Alessandra Maltoni, Roberto Raspadori, Bruno Soro, Katia Tabanelli

Referente tecnico dei Laboratori della Arti

Michela Giorgi

Servizi tecnici, informatici e web

Enrico De Stavola, Maurizio Morini, Stefano Orro, Andrea Pizzirani, Fabio Regazzi

Editing e promozione

Fabio Acca

Organizzazione e Logistica

Cronopios

Comunicazione

Studio associato PepitapuntoCom c/o Cronopios

Grafica e stampa

Pazzini Stampatore Editore

Con il sostegno di:

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ASSESSORATO CULTURA

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

COMUNE DI BOLOGNA

ASSESSORATO CULTURA E RAPPORTI CON L'UNIVERSITÀ

In collaborazione con:

Comune di Bologna | ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione | Teatro Arena del Sole | Fondazione Teatro Comunale di Bologna | Musica Insieme | Teatri di Vita | Teatro Comunale Laura Betti | Compagnia del Teatro dell'Argine | ATER circuito regionale multidisciplinare | Associazione «Il Saggiatore musicale» | Associazione Scenario | Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica | Associazione Kinodromo | Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna | Collegium Musicum Almae Matris - Coro e orchestra dell'Università di Bologna | Southeast Missouri State University | Liceo "Bassi-Dalla" di Bologna | Conservatorio di musica "Francesco Venezze" di Rovigo



Comune di Bologna



EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE
TEATRO STABILE PUBBLICO REGIONALE



teatro
comunale
laura
betti



Associazione teatro emilia romagna
CIRCOLO TEATRALE EMILIA ROMAGNA



Associazione culturale
«Il Saggiatore musicale»



ASSOCIAZIONE
SCENARIO



BOLOGNA



kinodromo



Regione Emilia-Romagna
Assemblea Legislativa



Collegium Musicum Almae Matris
Coro e Orchestra dell'Università di Bologna



Con il patrocinio di:

Comune di San Lazzaro di Savena | Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna



SAN LAZZARO
DI SAVENA



Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Francesco Venezze -